



# atti

**del consiglio generale**

---

anno LXXVI gennaio-marzo 1995

**N. 351**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

## N. 351 anno LXXVI gennaio-marzo 1995

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ <b>Il Sinodo sulla Vita consacrata</b>	<b>3</b>
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	(mancano in questo numero)	
3. DISPOSIZIONI E NORME	Segretario generale <b>Documentazione storica e archivi</b>	<b>33</b>
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	<b>45</b> <b>46</b>
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Interventi del Rettor Maggiore al Sinodo 5.1.1 Comunione tra Consacrati e Laici 5.1.2 A proposito dei "Fratelli" per il servizio dell'autorità nella vita consacrata 5.2 La beatificazione di Madre Maddalena Morano 5.3 Confratelli defunti	<b>66</b> <b>66</b> <b>68</b> <b>72</b> <b>74</b>

# Atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI RAPPRESENTAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE ITALIANA

N. 351  
anno LXXVI  
gennaio-marzo  
1995

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGNANO Il Sinodo sulla Vita consacrata	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	(manca il numero)	
3. DISPOSIZIONI E NORME	Segretario generale Documentazione storica e archivi	33
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consigli Generali	45 48
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Interventi del Rettor Maggiore al 5.1.1 Comune tra 5.1.2 A pro servizio dell'autorità consacrata 5.2 La pastorazione di Madre Maria 5.3 Conferenza in	55 58 62 65 68 71

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

Tip. S.G.S. - Istituto Pio XI - Via Umbertide, 11 Roma

Finito di stampare: Gennaio 1995

## 1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

### IL SINODO SULLA VITA CONSACRATA

Introduzione. - La più numerosa Assemblea sinodale. - L'ottica ecclesiale nella impostazione del tema. - L'intima natura della Vita consacrata. - L'importanza del monachesimo. - La donna consacrata. - La piena dignità dei Religiosi «Fratelli». - L'inserzione nella Chiesa particolare. - Le sfide della Nuova Evangelizzazione. - L'urgente primato della «vita nello Spirito». - La forza della vita fraterna in comunità. - Conclusione

Roma, Solemnità dell'Immacolata - 1994

Cari confratelli,

un saluto fraterno da parte anche dei membri del Consiglio generale, specialmente di Don Martino McPake che purtroppo da tempo non sta tanto bene di salute; egli si raccomanda in modo speciale all'intercessione di Don Rua; accompagnamolo con la nostra preghiera.

Come già sapete, tra i servizi del Consiglio generale in questi mesi si sono annoverate varie Visite d'insieme; esse fanno constatare, da una parte, l'enorme bene promosso in Congregazione dall'ultimo Capitolo generale (il CG23) e, dall'altra, alcune incompiutezze o lacune che ci obbligano a non dimenticare, guardando avanti, l'indispensabile urgenza dell'evangelizzazione dei giovani. Per fortuna il tema del CG24 non allontana affatto dagli impe-

gni di tale missione, anzi ci stimola a saper coinvolgere in tal senso numerose altre forze complementari.

Siamo ormai all'inizio dell'anno nuovo '95; un anno che avrà per noi, come caratteristica, l'impegno di preparazione del CG24; esso incamminerà la Congregazione verso la grandiosa e profetica commemorazione bimillenaria dell'incarnazione del Verbo e introdurrà il carisma di Don Bosco nel terzo millennio della fede.

La recente Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* ci fa percepire la magnanimità della visione di fede di Giovanni Paolo II e lo straordinario impegno ecclesiale nel preparare le celebrazioni del Grande Giubileo del 2000.

La lettera apostolica parla di due fasi di preparazione. La prima, che potremmo chiamare «anti-preparatoria», va fino al 1996. La celebrazione del nostro CG24 è appunto inclusa in tale fase. È bene tenerne presente la collocazione come proiezione di futuro. La preparazione del Capitolo ('95) e la sua realizzazione ('96) ci faranno sentire protagonisti nello sforzo di incorporare ai frutti del Grande Giubileo il carisma di Don Bosco genuinamente rinnovato e reso contemporaneo nella capacità di rispondere alle sfide dei tempi.

«Il futuro del mondo e della Chiesa – scrive il Papa – appartiene alle *giovani generazioni* che, nate in questo secolo, saranno mature nel prossimo, il primo del nuovo millennio. *Cristo attende i giovani!*». <sup>1</sup> Il progetto apostolico del nostro Fondatore è tutto rivolto ai giovani e permeato costitutivamente dalla virtù della speranza. I Capitoli generali del postconcilio ci hanno spinti ad essere, con sempre maggior concretezza, «missionari dei giovani».

<sup>1</sup> *Tertio millennio adveniente*, 58

Chiediamo alla Madonna, che è al centro del grande evento del 2000, di accompagnarci nei lavori dei prossimi Capitoli ispettoriali e nelle altre iniziative di preparazione a quello che sarà l'ultimo Capitolo generale del secolo.

Un evento di Chiesa e di famiglia, particolarmente significativo per i nostri propositi di rinnovamento, è stata, il 5 novembre scorso a Catania, la beatificazione di Suor Maddalena Caterina Morano da parte del Santo Padre Giovanni Paolo II. Una nostra sorella consacrata che fa brillare nella Chiesa, come apporto della nostra Famiglia, l'autentico spirito salesiano di Don Bosco. Lo sguardo rivolto a lei per leggerne la testimonianza spirituale, trasmessa in una laboriosa esistenza di carità apostolica, ci aiuterà a dare validità operativa ai nostri propositi di miglior qualità salesiana.

A questo grande impegno di identificazione carismatica ci spinge in modo particolare il recente Sinodo dei Vescovi (ottobre '94). Vi invito perciò, in questa circolare, a considerarne insieme alcuni aspetti stimolanti.

È un Sinodo che certamente entra – se pensiamo all'Esortazione apostolica che aspettiamo prossimamente dal Santo Padre – nella fase antipreparatoria del Grande Giubileo. Facciamo tesoro dei suoi contenuti ed orientamenti per intensificare e migliorare il nostro processo di rinnovamento.

### **La più numerosa Assemblea sinodale**

Nel recente Sinodo ordinario, il nono, è stato battuto il record di partecipanti: più di 240 «padri sinodali» (tutti Vescovi, con alcuni Superiori reli-

giosi sacerdoti), 75 «uditori» (di cui 53 donne) invitati dal Santo Padre, 20 «esperti» (collaboratori del Segretario generale), una diecina di «uditori» di altre Chiese non cattoliche; in tutto quasi 350 membri.

Come è noto, il tema era la «Vita consacrata», più ampio della sola «Vita religiosa»; gli apporti offerti nella fase di preparazione da parte di tutte le Chiese erano contenuti in un pregevole «Documento di lavoro», che fu più volte esplicitamente apprezzato e che orientò gli interventi in aula e il fruttuoso dialogo di ricerca nei 14 gruppi linguistici e nella commissione per la elaborazione del Messaggio. Erano rappresentati 55 Istituti maschili e 53 femminili.

Tra i «padri sinodali» c'erano due cardinali salesiani (le loro Em.ze Castillo e Javierre), otto nostri vescovi (le loro Ecc.ze Charles Bo, Héctor López, Juan Mata, Basilio Mvé, Zacarías Ortiz, Oscar Rodríguez, Tito Solari, Ignazio Velasco) e inoltre il Rettor Maggiore; tra gli «uditores» c'era l'Ispettore del Venezuela, Don José Divassón; e tra gli «esperti», Don Vittorio Gambino e Suor Enrica Rosanna FMA. Abbiamo potuto, al di là dei lavori quotidiani, riunirci tutti insieme in una cena familiare nella nostra comunità del Vaticano – tanto ospitale – con allegria, canti, vivaci conversazioni e convivenza piena di gioia e di speranza che portiamo ancora nel cuore oggi: una pausa carismatica nell'occasione del Sinodo!

Oltre agli apporti dati da ciascuno nei singoli circoli linguistici, tutti questi nostri confratelli hanno fatto in aula qualificati interventi secondo il Paese da dove provenivano, nel clima a tutti comune dello spirito di Don Bosco (solo non ha potuto intervenire Mons. Charles Bo, perché arrivato in ri-

tardo per difficoltà di permessi).

Il Santo Padre ha partecipato con fedeltà quotidiana, con interesse e buon umore, a tutte le assemblee generali.

Una presenza particolarmente ammirata e allo stesso tempo umilmente dimessa fu quella di Madre Teresa di Calcutta, sempre attenta e in preghiera; ha pronunciato nell'assemblea un intervento commovente che ha fatto pensare alla genialità femminile nel testimoniare il valore della consacrazione religiosa tanto per la Chiesa che per il mondo.

Giovanni Paolo II, armato di bastone, è stato un centro di comunione e anche di allegria con il suo umorismo; la sua affabilità e il suo senso di dialogo lo hanno portato a prendere contatto con ognuno, invitando a pranzo e a cena – ogni giorno – piccoli gruppi di otto o dieci, e l'ultimo giorno riunendo tutti in un grande pranzo comune.

Bisogna riconoscere che la celebrazione stessa del Sinodo, con la convivenza, l'ambiente di cordialità, gli incontri, i dialoghi, le discussioni, il clima di convergenza nella fede nonostante le numerose differenze di provenienza, costituisce una preziosa esperienza di comunione nella Chiesa e una positiva constatazione delle sagge preoccupazioni pastorali del Papa e dei Vescovi. È certamente una grazia del Signore l'aver potuto partecipare attivamente a un evento di comunione che si può considerare unico nel mondo.

## L'ottica ecclesiale nella impostazione del tema

Noi in Congregazione abbiamo già fatto insieme delle utili riflessioni<sup>2</sup> sull'importanza di questo Sinodo e sul carattere delle sue conclusioni. Rileggendo la circolare del '92 sono rimasto impressionato per la sua aderenza a ciò che è stato di fatto il Sinodo.

Come dicevamo, non si può considerare questa Assemblea episcopale alla stregua di un Capitolo generale per i singoli Istituti; i Vescovi non sono partiti dall'ambito della specificità dei carismi, bensì dal significato globale e vitale che tutti insieme hanno nella Chiesa. Scrivevamo: «In certo modo siamo invitati (noi Religiosi) a fare un cammino inverso a quello degli ultimi Capitoli generali: là eravamo impegnati – partendo dagli stimoli conciliari – a definire il nostro carisma ereditato dal Fondatore (passavamo dal patrimonio conciliare comune allo specifico dell'indole propria); qui, invece, dovremo saper portare – partendo dall'esperienza della nostra identità carismatica – luci ed approfondimenti sui comuni valori di ecclesialità (ossia, passare dallo specifico dell'indole propria al patrimonio vitale comune)».<sup>3</sup>

Per questo non c'era da aspettarsi dal Sinodo – che, oltretutto, è un evento di collegialità episcopale di *carattere propriamente pastorale per tutta la Chiesa* – né la formulazione di una definizione tecnica della Vita consacrata, bastando la affermazione chiara degli elementi costitutivi, né la soluzione di determinati problemi propri dei vari Istituti, né una censura per eventuali errori e deviazioni di gruppi di consacrati nel periodo del postconcilio, ma piuttosto, e in profondità, l'affermazione della

<sup>2</sup> cf. ACG 342, ottobre-dicembre 1992

<sup>3</sup> ACG 342, p. 10

sua dimensione ecclesiale, la sua vincolazione alla santità, il suo ruolo di protagonismo nella Nuova Evangelizzazione, la sua preziosità di dono dello Spirito Santo alla Chiesa e al mondo in prospettiva di futuro: scrutare i grandi valori comuni, evitando tuttavia il pericolo di un piatto genericismo.

«Potremmo dire – scrivevamo – che ci aspettiamo, come frutto globale, un forte rilancio della Vita consacrata nei suoi aspetti essenziali e vitali. Essa infatti, attraverso la feconda azione dello Spirito Santo nei Fondatori e nelle Fondatrici lungo i secoli, è chiamata a manifestare la ricchezza del mistero di Cristo facendo risplendere nella Chiesa – suo “Corpo” nella storia – la multiforme grazia di Cristo-Capo».<sup>4</sup>

<sup>4</sup> ib. p. 38

È interessante rileggere oggi quella circolare che parrebbe redatta dopo la celebrazione del Sinodo; in confidenza vi posso dire che noi Salesiani, durante i lavori sinodali, ci siamo sentiti in felice sintonia con l'orientamento dell'assemblea e positivamente stimolati a proseguire il cammino con rinnovate forze e con una profonda riconoscenza verso lo Spirito Santo che ci ha guidato negli impegni di rinnovamento postconciliare.

Il Sinodo ci ha rallegrati e ci ha fatto sentire collocati sulla giusta via, anche se ci invita a intensificare gli sforzi di rinnovamento per raggiungere pure i vari traguardi ancora aperti.

Siamo invitati ad ascoltare nel Sinodo la voce dell'Episcopato preoccupato di guidare bene il Popolo di Dio. Dopo la riflessione sinodale sul laicato nella Chiesa,<sup>5</sup> e quella sul ministero sacerdotale,<sup>6</sup> i Vescovi con il Papa hanno approfondito ora la natura e il ruolo della Vita consacrata. Le loro considerazioni mettono in rilievo l'ecclesialità dei carismi e le responsabilità di servizio che essi stessi do-

<sup>5</sup> Esortazione apostolica  
*Christifideles laici*

<sup>6</sup> Esortazione apostolica  
*Pastores dabo vobis*

vranno avere verso la Vita consacrata, considerata un dono preziosissimo dello Spirito del Signore a tutto il Popolo di Dio.

L'ottica con cui i Vescovi considerano la Vita consacrata è, in certo modo, anteriore a quella che segue ogni Istituto per se stesso, la legittima e la arricchisce, assicurando una miglior visione globale, unitaria e integrale.

Ci conforta e ci stimola sapere che i Pastori considerano come un loro dovere da privilegiare quello del servizio ministeriale alla Vita consacrata: «de re nostra agitur» (= «si tratta di un tesoro nostro»), ha affermato il Card. Hume, relatore generale, nella sua prima relazione di avvio ai lavori; ed a spiegare tale affermazione ha dedicato tutta la prima parte della sua relazione. Ha proposto una serie di sei verbi che poi ha sviluppato: «È compito dell'Episcopato in comunione con il Romano Pontefice e di ogni Vescovo nella sua diocesi rispettiva: *riconoscere, apprezzare, discernere, tutelare, promuovere, armonizzare*» la Vita consacrata.

«Il ruolo del Vescovo nei confronti della Vita consacrata si estende, quindi, al di là della programmazione pastorale. Egli è pastore e guardiano anche delle persone consacrate e del dono della Vita consacrata, in modo diverso secondo che si tratta di Istituti di diritto pontificio o diocesano o esenti: ma sempre “de re nostra agitur!”». E insiste: «il dono della Vita consacrata fatto alla Chiesa è affidato dunque alla nostra cura e alla nostra carità pastorale». <sup>7</sup>

Perciò, afferma il Card. Hume, le finalità e gli obiettivi di questo Sinodo dovranno essere:

- far capire, apprezzare ed accogliere la Vita consacrata da parte di tutta la Chiesa;
- promuoverla nella sua autenticità teologica,

<sup>7</sup> HUME, *Relatio ante disceptationem* 4

apostolica e missionaria;  
— facilitare la sua espansione qualitativa e quantitativa.

Certamente si sono ascoltati in aula anche degli interventi critici su alcuni aspetti negativi sperimentati qua e là in gruppi di consacrati inquieti. Pensiamo, ad esempio, a certe forme di «parallelismo pastorale», ad atteggiamenti di prescindenza dal Magistero del Papa e dei Vescovi, a influssi di ideologie di moda, a imprudenze nella programmazione della formazione, a modalità secolariste nello stile di vita, ad abusi di libertà nella liturgia, a codardia nell'esercizio dell'autorità, a superficialità spirituale con caduta della contemplazione, dell'ascesi e della disciplina religiosa. Bisogna riconoscere, però, che tali interventi non hanno dato il tono all'insieme delle riflessioni, che sono rimaste chiaramente ancorate ai tre obiettivi sopra indicati per aiutare la Vita consacrata in un tempo di rinnovamento.

### **L'intima natura della Vita consacrata**

Il «Messaggio» sinodale ha sottolineato con chiarezza che nell'Assemblea «si è fatto risaltare una distinzione importante: quella che c'è tra «Vita consacrata» in quanto tale nella sua dimensione teologica, e le «forme istituzionali» che essa ha assunto lungo i secoli. La Vita consacrata in quanto tale è permanente, non può mancare mai nella Chiesa. Le forme istituzionali, invece, possono essere transitorie e non sono garantite di perennità».

Ciò significa che bisogna considerare la Vita consacrata non semplicemente come una realtà presente «nella» Chiesa, ma come un elemento co-

stitutivo della natura «della» Chiesa. Questa ottica vincola costitutivamente la Vita consacrata con il mistero stesso di Cristo, con lo stile di vita di Maria e degli Apostoli. Non è, quindi, una realtà ecclesiale che incomincia semplicemente con il monachismo; questo di fatto è una «forma istituzionale» della Vita consacrata, anche se assai benemerita fin dai primi secoli.

Così si capisce meglio come la consacrazione attraverso i consigli evangelici (voti o altri vincoli ecclesiali) sia vitalmente radicata nel Battesimo: sacramento che incorpora direttamente a Cristo; ha la sua sorgente in Lui.

Da qui viene una visione nuova del modo con cui dobbiamo orientare in profondità il nostro rinnovamento nella fedeltà alle primissime origini: occorre rifarsi direttamente alla sorgente che è il mistero di Cristo. Gli stessi Fondatori non hanno inventato la Vita consacrata, ma l'hanno ricevuta dalla tradizione viva della Chiesa; l'hanno poi rivestita con un progetto originale di partecipazione alla missione del Signore.

Una visione così teologale della Vita consacrata ci immerge direttamente nel Vangelo; ci fa pensare al nostro Fondatore, non tanto come a un monaco modernizzato, quanto come a un instancabile collaboratore dei successori degli Apostoli, e orienta la nostra ricerca di modelli da contemplare e da seguire alle soglie stesse della Pasqua e della Pentecoste.

Con la nostra professione religiosa ci impegniamo a riprodurre lo stile di vita testimoniato da Cristo, obbediente povero e casto, partecipato splendidamente da Maria, trasmesso agli Apostoli, fiorito nella prima comunità cristiana («un cuore solo e un'anima sola»). Nella professione siamo collocati

nel mistero stesso di Cristo e nell'intima natura della Chiesa e ci sentiamo spronati a non defraudare chi ci guarda come «segni e portatori» dell'amore di Dio.

Ne deriva l'urgenza di concentrare il rinnovamento in ciò che avvicina di più a Cristo, soprattutto nel fare dell'Eucaristia il centro quotidiano della vita interiore delle persone e delle comunità, ricordando quanto afferma il Vangelo: «I discepoli ricorrebbero Gesù, il Signore, nello spezzare il pane».<sup>8</sup>

Insieme all'Eucaristia merita una speciale cura, come impegno di contatto con Cristo – lo ha sottolineato il Card. Baum –, la frequenza del sacramento della riconciliazione attraverso il quale rispecchiamo in Lui il nostro povero volto non sempre pulito a causa di tanta polvere della quotidianità; esso dà attualità alla dimensione penitenziale e all'indispensabilità dell'ascesi e della prassi vissuta di una disciplina religiosa secondo una Regola professata.

Tra i padri sinodali si è discusso sul significato preciso di alcuni termini molto usati, come «carisma», «consacrazione», «sacramentalità», «professione», senza giungere però a una totale convergenza. Si è chiesto<sup>9</sup> di affidare ad una commissione di esperti la chiarificazione di detta terminologia prima della pubblicazione della Esortazione apostolica.

Tra noi in Congregazione l'uso di questi termini tanto significativi ha da tempo una valenza pacifica, come si può vedere nella circolare del '92.<sup>10</sup>

<sup>8</sup> Lc 24, 35

<sup>9</sup> cf. *Proposito* 3<sup>a</sup> D

<sup>10</sup> ACG 342

## L'importanza del monachesimo

La considerazione teologale della Vita consacrata in se stessa precisa l'autenticità della sua natura, e guida la nostra ricerca in riferimento al primo modello storico. Certamente il rapporto che si suole fare di tutte le forme di Vita religiosa con il monachesimo va riconsiderato con cura. Non si tratta di togliere a questa forma classica di «Vita religiosa» la sua importanza storica e il suo influsso oggettivo. Senza dubbio il monachesimo offre una prassi collaudata su ciò che deve essere, nelle linee sostanziali, una concreta Regola di vita.

Nel Sinodo c'era una presenza monastica qualificata che ha offerto interventi di grande pregio; c'erano monaci di Oriente e di Occidente, anche monaci ortodossi. Si è potuto apprezzare la loro straordinaria testimonianza della consacrazione e la loro efficacia nell'evangelizzazione lungo i secoli, ammirando gli aspetti profondi del loro stile di vita.

Qualcuno dei padri sinodali appartenenti a forme di vita apostolica aveva persino temuto che il peso di questi valori monastici potesse sbilanciare il significato globale del Sinodo. In realtà quello dei monaci è stato un apporto arricchente, che ha fatto vedere che le Regole di vita dei vari Istituti di Vita religiosa hanno, di fatto, un particolare aggancio ai forti valori e alle grandi tradizioni della vita monastica. Perciò, anche nel «Messaggio» sinodale, si è voluto riservare un paragrafo al monachesimo orientale: «i Padri del deserto ed i monaci d'Oriente hanno espresso quella "spiritualità monastica che si estese poi all'Occidente". Essa è nutrita dalla lectio divina, dalla liturgia, dalla preghiera incessante ed è vissuta nella carità fraterna della vita comune,

nella conversione del cuore, nel distacco dalla mondanità, nel silenzio, nei digiuni e nelle lunghe veglie. La vita eremitica ancora oggi fiorisce intorno ai monasteri. Tale patrimonio spirituale ha forgiato le culture dei relativi popoli e, nello stesso tempo, è stato da esse ispirato».<sup>11</sup>

<sup>11</sup> Messaggio, VII

Giustamente si afferma in una delle *Propositiones* (la 6<sup>a</sup>) di avere in grande stima «quegli elementi che sono originari del monachesimo delle Chiese orientali, ossia: l'imitazione della kénosi del Verbo, che costituisce la radice del monachesimo orientale; la trasformazione in immagine di Dio, o deificazione; la rinuncia; la vigilanza; la compunzione; la tranquillità; l'oblazione totale di sé e di tutto ciò che gli si riferisce in olocausto perfetto».

È interessante notare che in Oriente e tra gli Ortodossi non è esistita un'altra forma di Vita religiosa oltre quella monastica. Lì c'è una prassi secolare della radicalità nella sequela del Cristo; lì c'è una speciale capacità di dialogo ecumenico tra i vari monasteri; lì c'è una grande possibilità d'influsso su tutta la Chiesa locale, anche perché tra i migliori monaci sogliono essere scelti i membri della Gerarchia.

Noi, nella nostra vita consacrata apostolica, guardiamo innanzitutto alle origini apostoliche, ma non possiamo prescindere dall'imparare dalla vita monastica il senso dell'ascolto contemplativo, le esigenze concrete della kénosi, l'esercizio della vigilanza, l'impegno della vita comune con il ruolo vitale dell'autorità e lo stile dell'oblazione totale di sé; abbiamo bisogno di rivalutare nelle persone e nelle comunità la dimensione ascetica: urge – come abbiamo già ricordato in un'altra circolare – saper vigilare, con la cintura ai fianchi e le lampade accese!<sup>12</sup>

<sup>12</sup> cf. ACG 348, aprile-giugno 1994

### **La donna consacrata**

Nella Chiesa le donne consacrate sono assai più numerose degli uomini consacrati: costituiscono il 72,5 per cento. Si contano più di 3.000 Istituti femminili di diritto pontificio o diocesano. C'è poi da osservare che oggi, tra i segni dei tempi, è apparsa assai viva la promozione della donna, anche se marcata in certi ambienti da forme di femminismo deviante. È perciò significativo che nel Sinodo si sia riflettuto abbastanza sulla dignità della donna consacrata, sottolineando innanzitutto la sua multiforme capacità di manifestare alla gente il volto materno della Chiesa, ma anche per riconoscerle un ruolo più adeguato nelle responsabilità ecclesiali.

Giustamente il «Messaggio» sinodale afferma: «Le donne consacrate debbono partecipare di più alle situazioni che lo richiedono nelle consultazioni e nella elaborazione di decisioni nella Chiesa. La loro partecipazione attiva al Sinodo ha arricchito soprattutto la riflessione sulla Vita consacrata e sulla dignità della donna consacrata e della sua collaborazione nella missione ecclesiale».

Per la prima volta in un Sinodo hanno potuto intervenire, per lo spazio di sei minuti, gli uditori e le uditrici, tra i quali c'erano anche rappresentanti di Chiese protestanti. Si sono ascoltate in aula delle testimonianze bellissime di uditrici, alcune auspicando un loro più adeguato impegno di responsabilità, ma per la maggior parte manifestando la loro speciale disposizione interiore del cuore e la eroica sensibilità nel servizio dei bisognosi. Particolarmente commovente l'intervento in una «audizione» (esposizione specializzata di un tema per uno spazio di 15 a 20 minuti) di Madre Teresa di Calcutta.

Suor Stéphanie-Marie Boullanger ha messo in luce, nel suo intervento, «la sensibilità (delle consacrate) di fronte alle realtà della creazione, il loro senso innato della vita, il senso dell'ascolto, del rispetto della persona, del dialogo, che permettono loro di instaurare delle relazioni umane autentiche e di essere strumento di comunione». Il Vescovo di Bordeaux ha ricordato che le donne consacrate hanno il carisma comune della femminilità orientata verso Cristo per la fecondità della Chiesa; la loro consacrazione, ha detto, «sostiene la consacrazione di tutti i membri del Popolo di Dio».

La testimonianza evangelica femminile, la capacità contemplativa, l'intuizione e la delicatezza, la facilità di dialogo e il coraggio nel rispondere alle sfide più esigenti, costituiscono uno degli aspetti più significativi e rilevanti nel Popolo di Dio. È vero che, in tempi passati, ha ricordato Suor Boullanger, la loro modalità di vita e di azione è generalmente dipesa molto dagli uomini; però a partire dal Vaticano II si sono aperte varie porte.

I segni dei tempi esigono oggi, anche nella Chiesa, una revisione di tale situazione, riconoscendo la dignità e le ricchezze femminili proprie delle donne consacrate e donando loro maggior fiducia e spazi di responsabilità. Certamente uno dei frutti del Sinodo sarà di aprire la Chiesa a questa novità dei tempi con più convinzione e concretezza.

Tutto questo mi ha fatto pensare alle nostre responsabilità e modalità di animazione nella Famiglia Salesiana. Ci sono in essa vari gruppi di donne consacrate; pensiamo in modo particolare alle FMA. Dopo il Vaticano II si è capito di più l'importanza di una loro più giusta autonomia. Ciò richiede in loro una crescita di responsabilità e in noi una comprensione e conversione all'ecclesiologia

conciliare.

Si tratta di cambiamenti profondi nella mentalità, per loro e per noi; non è sempre facile procedere con rapidità e verità.

Il problema è un po' il seguente: una autonomia non adeguata potrebbe oscurare la comunione, che è l'aspetto più importante; infatti l'autonomia non è la meta finale; essa è un traguardo auspicabile per puntare validamente sulla meta finale, che è appunto la *«comunione»*: *giusta autonomia in vista di una più autentica comunione!* Una comunione che non è solo quella ecclesiale ampia, ma che si concentra per noi sul comune carisma, lasciatoci da Don Bosco come dono prezioso alla Chiesa per l'evangelizzazione della gioventù, soprattutto povera e popolare.

Il Sinodo ci deve impegnare con più intelligenza ed efficacia nel raggiungimento di questa *comunione di Famiglia*.

Mi piace ricordare qui quanto scrissi alla Madre Ersilia Canta in occasione del centenario della morte di Madre Mazzarello: «Se pensiamo al profondo significato che ha nella rivelazione il binomio "uomo-donna", ci apparirà più perfetta una Famiglia spirituale così composta... (Infatti), nelle grandi Famiglie spirituali, cominciando da quella di S. Agostino e di sua sorella (innominata, ma che diede inizio, con delle compagne, all'esperienza femminile della Regola agostiniana), e poi giù con S. Benedetto e S. Scolastica, S. Francesco d'Assisi e S. Chiara, ed altre sante coppie di fondatori, la presenza della complementarità femminile è segno di una peculiare pienezza e importanza del carisma, della sua feconda longevità e della sua ricchezza di apporti alla missione della Chiesa.

Se tutto questo è vero, vorrà dire che l'apporto

femminile di S. Maria Domenica Mazzarello e dello spirito di Mornese al carisma salesiano è solo incominciato nel passato e deve crescere nel futuro».<sup>13</sup>

<sup>13</sup> ACG 301, luglio-settembre 1981, *Riscoprire lo spirito di Mornese*, p. 67-68

### **La piena dignità dei Religiosi «Fratelli»**

Trattando della Vita consacrata maschile, vari interventi hanno messo in rilievo la figura del cosiddetto religioso «fratello»;<sup>14</sup> anzi in una delle audizioni il Fratel Pablo Basterrechea, ex Superiore generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ha presentato in particolare «la vocazione del Fratello nelle Congregazioni laicali, clericali o miste».

<sup>14</sup> NB: È questo il termine che i padri sinodali hanno voluto usare per evitare la terminologia ambigua di Istituti «laicali» e di consacrati «laici»; cf. *Propositio* 8

L'argomento in se stesso è servito per illuminare la retta maniera di concepire la natura propria della Vita consacrata. Circola, infatti, in molti ambienti (anche tra i Pastori) una concezione superficiale della Vita consacrata maschile; la si identifica con quella del monaco o del religioso-prete e facilmente si colloca quella del «fratello» a un livello inferiore, dimenticando qual è la sorgente, la dignità e la vitalità della Vita consacrata in quanto tale, per tutti. L'aver concentrato l'attenzione sulla figura dei «Fratelli» ha significato prendere sul serio la radicazione battesimale di ogni Vita consacrata: la grande dignità per tutti di partecipare in modo peculiare al sacerdozio, alla profezia e alla regalità di Cristo. È questo il massimo frutto dell'iniziazione cristiana (Battesimo e Cresima) intensificata dalla nuova consacrazione carismatica attraverso la professione dei consigli evangelici.

Da qui partono gli apporti spirituali specifici per gli impegni della propria missione, anche di quella ministeriale del prete arricchita poi dai doni dell'or-

dinazione. Perciò si è insistito sull'indispensabilità di una profonda e integrale formazione per tutti nella comune dignità e responsabilità di consacrati.

È un peccato, però, che nel Sinodo non si sia neppure accennata la delicata e complessa problematica del *religioso-prete*. Forse i tempi non sono ancora maturi e c'è bisogno, prima, di ulteriori ricerche dottrinali. Ma il fatto che esistano Istituti propriamente «clericali» (ossia vincolati in forma caratteristica con il sacerdozio ministeriale, come, ad es., la Compagnia di Gesù), nei quali questo aspetto è costitutivo dell'indole propria e del tipo di peculiare missione da realizzare, ha condotto almeno a non accomunare i Fratelli di tutti gli Istituti in uno stesso tipo, per un'eventuale revisione.

Vari padri sinodali, soprattutto della corrente francescana, hanno insistito nell'aspetto della cosiddetta «parità giuridica» dei Fratelli in riferimento all'esercizio dell'autorità. Ci sono state, però, delle precisazioni (anch'io ho consegnato al riguardo un intervento scritto) per chiarire meglio ciò che si intendeva chiedere per il futuro, tenendo conto della specificità di ciascun carisma.

In questa linea, nelle *Propositiones* da presentare al Santo Padre ce n'è una (la 10<sup>a</sup>) che chiede innanzitutto il riconoscimento ufficiale di alcuni Istituti maschili che possono chiamarsi «misti» (dei quali ora non si dice nulla nel canone 588 del Codice). In essi dovrebbe essere chiara la volontà del Fondatore che non vede che influisca sull'indole propria dell'Istituto la differenza tra «preti» e «non-preti»; e, poi, in tali Istituti – per determinazione dei propri Capitoli generali – che possa essere aperto ad ogni genere di membri l'accesso all'esercizio dell'autorità a tutti i livelli. (Ci sarà da aspettare la risposta – che possiamo credere positiva – approva-

ta dal Santo Padre).

Ciò che conta davvero in tutto questo problema è la piena dignità, la formazione integrale, l'indispensabilità e il corrispondente ruolo di responsabilità della figura del Fratello, in fedeltà al Fondatore e all'indole propria del suo carisma.

Da questo punto di vista emerge l'importanza dell'indole propria di ogni carisma. Il tipo di missione secondo il progetto del Fondatore deve interessare tutti i membri: ognuno entra nell'Istituto per collaborare con tutte le forze – anche se con modalità differenti e complementari – alla realizzazione della missione specifica comune a tutti.

Le nostre Costituzioni ci presentano autorevolmente l'appropriato lavoro fatto al riguardo nei grandi Capitoli postconciliari. Si tratta di percepirne l'originalità e la bellezza a favore di una pastorale giovanile che riunisce sotto il primato della carità pastorale un tipo di evangelizzazione dei giovani che incorpori anche la promozione umana e la cultura: sempre con intenzionalità pastorale.

### **L'inserzione nella Chiesa particolare**

I Vescovi affermano nel «Messaggio» sinodale che «tra le difficoltà che abbiamo riscontrato, in spirito di fraternità, fra le altre, c'è la necessaria integrazione delle comunità e persone di Vita consacrata all'interno delle Chiese particolari».<sup>15</sup>

È un dato di fatto che l'ecclesiologia del Vaticano II ha promosso l'importanza della Chiesa particolare o locale; ed è anche un dato di fatto che, purtroppo, non sempre gli Istituti «esenti» hanno assunto con generosità, in armonia con il proprio

<sup>15</sup> *Messaggio*, V

carisma, le concrete corresponsabilità della pastorale locale. E anche i Pastori non sempre hanno considerato gli Istituti di Vita consacrata come veri carismi per la loro Chiesa locale.

Già il documento *Mutuae relationes* (nel n. 22) aveva sottolineato il rinnovamento portato dal Concilio circa il concetto di «esenzione».

È in questo sforzo di genuina inserzione che si realizza in forma concreta quel «*sentire cum Ecclesia*», in fedeltà al magistero del Papa e dei Vescovi, in solidarietà d'impegno per la Nuova Evangelizzazione, in comunione operativa intorno al Vescovo, con il clero, con i laici e con gli altri consacrati del territorio.

L'attenzione apostolica al territorio concreto in cui si realizza la propria missione fa considerare con più interesse da parte dei pastori e dei fedeli i diversi carismi quali preziosi doni per la Chiesa.

La *Propositio sinodale* 29,2 sottolinea l'importanza per i consacrati di una più profonda conoscenza della teologia della Chiesa particolare per mettere al suo servizio il proprio carisma, e per i Vescovi, per il clero e per i laici l'urgenza di conoscere veramente e di stimare i gruppi di Vita consacrata per dar loro spazio nei progetti pastorali e nei programmi di azione.

In questo ambito si raccomanda il valido funzionamento della «Commissione mista» tra Vescovi e Superiori maggiori e anche il mutuo interscambio di delegati tra le Conferenze episcopali e le Conferenze di superiori.

Per noi l'impegno di una tale inserzione fa pensare anche alla maggior comunione operativa che dobbiamo saper far crescere in un territorio che vede presenti vari gruppi della Famiglia Salesiana.

L'impegno nella missione va più in là delle sin-

gole opere e ci spinge non solo a formare dei laici cooperatori, ma anche e soprattutto a saper creare nuove iniziative con una intraprendenza particolarmente sensibile ai bisogni della Chiesa locale.

Una inserzione così vissuta servirà per testimoniare la vantaggiosa inclusione della Chiesa universale in quella particolare, come diceva il documento *Mutuae relationes*: «I Vescovi sapranno certamente riconoscere e apprezzeranno grandemente il contributo specifico, col quale verranno in aiuto delle Chiese particolari quei consacrati, nella cui esenzione essi trovano in certo modo anche un'espressione di quella pastorale sollecitudine, che strettamente li unisce al Romano Pontefice per l'universale solerte cura verso tutti i popoli». <sup>16</sup>

<sup>16</sup> *Mutuae relationes* 22

### **Le sfide della Nuova Evangelizzazione**

Nel Sinodo si è posto un accento speciale sulla «missione» in rapporto con le sfide odierne e con l'urgenza di nuove o rinnovate forme di apostolato.

In tal senso si è chiesto innanzitutto ai consacrati di saper analizzare le sfide con ottica teologica. Non basta descrivere sociologicamente (anche se è certamente utile) le diverse situazioni di novità o di ingiustizia o di urgenza.

Le sfide non sono semplici dati statistici, ma devono essere considerate come interpellanze di Dio che va mostrando con tali segni determinate esigenze ai vari carismi. C'è bisogno di una *pedagogia dei segni dei tempi*, già indicata nel Concilio, che faccia scoprire nelle situazioni di fatto la voce del Signore che indirizza verso nuovi areopagi.

Lo stesso Spirito Santo ha guidato i Fondatori in

tal senso. Confidando nello Spirito sarà bene coltivare l'audacia della creatività.

I padri sinodali hanno proposto anche una criteriologia che sia come un metodo opportuno per discernere le sfide. Eccone i punti considerati:

- una chiara coscienza delle interpellanze mosse dallo Spirito alla missione della Chiesa;
- l'oculata determinazione delle priorità da privilegiare nelle risposte;
- una sufficiente competenza, in fedeltà dinamica al carisma del Fondatore;
- comunione sincera con altri operatori ecclesiali impegnati nello stesso campo;
- un'attenta considerazione degli uomini di buona volontà dediti al rinnovamento della società.

Oltre alla *pedagogia dei segni*, la Nuova Evangelizzazione suppone altre importanti esigenze di cambio di mentalità.

Innanzitutto va detto che anche nella cosiddetta «prima evangelizzazione» c'è bisogno di una vera mentalità «nuova» adattata, certo, alle svariate culture dei popoli: anche nella «prima» c'è, oggi, «nuova evangelizzazione». Tra gli elementi di questa mentalità nel Sinodo si sono sottolineati alcuni aspetti di speciale attualità.

Primo fra tutti uno sforzo di *inculturazione* che sappia curare simultaneamente la capacità di percepire e promuovere «i semi del Verbo» nelle differenti culture e l'acutezza e il coraggio critico di individuare e correggere le eventuali e immancabili deviazioni anche se ancestrali.

Inoltre «l'interesse al *dialogo ecumenico* e anche a quello *interreligioso*, che è uno dei desideri ferventi del Sinodo rivolto ai consacrati nei loro differenti paesi».<sup>17</sup>

C'è poi da privilegiare la *competenza educativa*,

<sup>17</sup> Messaggio, VIII

che tocca proprio il cuore di ogni cultura, legando l'evangelizzazione alla promozione umana. In una delle *Propositiones* i padri sinodali raccomandano l'*apostolato dell'educazione*, richiamando a questa priorità gli Istituti che ne hanno il carisma e preparando ad esso anche tanti laici. Il Sinodo riconosce l'importanza e l'attualità della Scuola cattolica, delle Università e Facoltà cattoliche senza tralasciare iniziative ed impegni che oltrepassino la sola educazione formale.<sup>18</sup>

<sup>18</sup> *Propositio* 41

Un areopago importante a cui dedicarsi con sempre maggior competenza è quello della *comunicazione sociale*<sup>19</sup> in sintonia e collaborazione con la Chiesa locale, avendo la preoccupazione di preparare un maggior numero di persone competenti.

<sup>19</sup> *Propositio* 44

Un'insistenza speciale è stata riservata alla *missio ad gentes* che costituisce la punta di diamante di ogni evangelizzazione e che ha visto e vede gli Istituti di Vita consacrata in prima fila con eroica generosità, non solo quelli dedicati specificamente alle missioni, ma anche tutti gli altri che realizzano con cuore missionario la loro vita di preghiera e di lavoro, come ha testimoniato egregiamente S. Teresa di Lisieux.

### **L'urgente primato della vita nello Spirito**

Nella circolare del '92 sopra citata, parlavamo di grandi «traguardi aperti» e mettevamo in prima fila la «vita nello Spirito»; alla domanda, poi, di che cosa ci aspettavamo dal Sinodo rispondevamo che c'era da auspicare una rinnovata presenza del mistero di Cristo nel mondo, intensificando l'impegno per debellare quella pericolosa superficialità spirituale che danneggia la vitalità del carisma. Il Sino-

do è venuto appunto a proclamare per tutti i consacrati l'urgente primato di questa vita nello Spirito.

Il Card. Hume, nella sua prima relazione in aula, ha affermato che «la prima grande sfida rivolta alla Vita consacrata riguarda la *spiritualità*, proprio perché ne è il cuore, e indica il contributo prioritario (dei consacrati) alla Chiesa. Con essa si indica il rapporto personale con Cristo attraverso la sequela, il primato dato a Dio attraverso la consacrazione, la disponibilità all'azione dello Spirito. Essa si esprime nella contemplazione, nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, nell'unione con Dio, nell'integrazione delle diverse dimensioni della vita personale e comunitaria, nell'osservanza fedele e gioiosa dei voti».<sup>20</sup>

Ogni Vita consacrata è radicata nella spiritualità e non può mai prescindere da essa; e il tipo peculiare della propria spiritualità è importante anche per tanti altri.

Un po' dappertutto, anche nelle altre religioni e nella svariata ricerca del sacro, il tema della spiritualità si presenta oggi come una delle più importanti frontiere della stessa missione.

Il fatto che il Sinodo abbia sottolineato la distinzione tra natura teologale della Vita consacrata e le sue forme istituzionali nei secoli, serve ad accentuare con ancor più chiarezza la centralità del mistero di Cristo e la partecipazione alla sua santità.

C'è da rapportare la pratica dei consigli evangelici a una profonda e quotidiana amicizia personale e comunitaria con Cristo per divenire davvero segni e portatori del suo amore. La spiritualità di ogni Vita consacrata, pur differenziata tra numerosi carismi, consiste nel saper testimoniare uno stile di vita che renda visibile, oggi e qui, lo stile di vita del Cristo obbediente, povero e casto; uno stile che è

<sup>20</sup> *Relatio ante disceptationem* 19

intimamente vincolato, anzi che sgorga da quei dinamismi profondi della *filiazione divina* che riempiono il consacrato dell'assoluto di Dio.

Le *Propositiones* offerte al Papa si dilungano su questo tema perché considerato vitale e il più significativo della consacrazione. Sottolineano l'importanza di assicurare il primato di questo aspetto nella formazione, adeguando l'approfondimento dei singoli consigli evangelici anche alle novità e differenze culturali oggi in evoluzione. Precisano pure alcuni dei principali mezzi da seguire al riguardo; essi sono:

- la centralità della celebrazione dell'Eucaristia e la liturgia delle ore;
- la frequenza del sacramento della riconciliazione e la revisione di vita;
- il ritorno alle fonti del Vangelo e allo spirito del Fondatore;
- la «lectio divina» nell'ascolto della Parola di Dio;
- la capacità di comunicare ai fedeli le ricchezze del mistero di Cristo.<sup>21</sup>

Lo sforzo quotidiano d'intensificare questo esercizio di «vita nello Spirito» ci porta a sottolineare l'aspetto pneumatologico di ogni spiritualità. C'è bisogno di riscoprire la missione della Persona-Dono della Trinità che è protagonista della consacrazione ed è presente per portarci a Cristo, il concepito di Spirito Santo, e in Lui condurci al Padre. Lo Spirito è l'anima del rinnovamento di ogni spiritualità; la sua presenza e azione misteriosa, iniziata nell'evento della consacrazione in occasione della professione dei consigli evangelici, conduce a un rapporto intimo, personale e comunitario, con il Cristo, Amico e Signore. La reciprocità di amicizia con Cristo matura quella conversione di mentalità e di vita che ci fa essere speciali testimoni della santi-

<sup>21</sup> *Propositio 15 B*

tà della Chiesa nell'orbita apostolica tracciata dal Fondatore.

L'intimità con lo Spirito Santo, che è Amore, e la docilità alle sue ispirazioni, ossia la nostra vita intera palpitante spiritualmente nel cuore, ci porta alle origini sia del mistero dell'Incarnazione che del carisma del Fondatore; ci ricorda che proprio nello Spirito incominciò il ruolo di Maria, madre e modello della Chiesa; ci ricorda anche che la santità nella Chiesa è opera dello Spirito Santo; Egli, perciò, permea e guida i consacrati nel lievitare la missione di tutto il Popolo di Dio.<sup>22</sup>

Questo primato della vita nello Spirito, oggi tanto urgente, porta anche a fare della Vita consacrata un centro dinamico di diffusione della spiritualità. Nella relazione citata il Card. Hume affermava esplicitamente che «questo è un campo da coltivare con attenzione, talvolta da seminare con lungimiranza. Non sarebbe opportuno moltiplicare *scuole di spiritualità*, dove si trasmetta non solo l'insegnamento della dottrina, ma si dia priorità all'iniziazione e all'esperienza? La spiritualità dell'Istituto potrebbe irradiare meglio non solo tra i propri membri, ma anche nella Chiesa, che è sempre stata arricchita e rinnovata dalle spiritualità dei santi e delle famiglie religiose».<sup>23</sup>

Così il Sinodo rafforza il cammino del nostro rinnovamento, del primo «traguardo aperto»<sup>24</sup> per crescere nel futuro: assicurare che lo spirito di Don Bosco sia vivo nelle persone e nelle comunità, e si diffonda con vigore e autenticità più in là delle nostre case.

In tal senso, il Movimento giovanile salesiano ha come anima di vitalità una spiritualità giovanile ispirata a Don Bosco; e la comunione e il coinvolgimento di numerosi laici (tema del CG24) hanno

<sup>22</sup> NB: Vale la pena rileggere l'Enciclica *Dominum et vivificantem*

<sup>23</sup> *Relatio ante disceptationem* 19

<sup>24</sup> cf. ACG 342

come priorità da assicurare con lungimiranza proprio la diffusione della spiritualità apostolica salesiana.

Dobbiamo ringraziare il Sinodo per questo suo autorevole impulso nel mostrarci il nucleo centrale dove esplode con vitalità il futuro.

### **La forza della vita fraterna in comunità**

La dimensione della comunione di vita fraterna – si è insistito nel Sinodo – è un impegno necessario in tutti gli Istituti di Vita consacrata, anche quando i membri non vivono in comunità, come negli Istituti secolari. Per le *Congregazioni «religiose»*, però, è una comunione vissuta nella comunità: è per loro una caratteristica propria e distintiva. Ogni Istituto religioso, infatti, è strutturato sempre, anche se con differenziate modalità, da una concreta vita fraterna in comunità. Il Sinodo lo ha esplicitato, raccomandando anche lo studio del recente documento vaticano *La vita fraterna in comunità*.

Il Card. Hume nella sua già citata relazione considera questa come la «seconda grande sfida della Vita consacrata»,<sup>25</sup> essa comprende anche la considerazione e il retto esercizio dell'indispensabile servizio dell'autorità.

La forza della vita fraterna in comunità si manifesta anzitutto con la testimonianza di comunione nella convivenza, che è uno degli aspetti di cui hanno più nostalgia la famiglia e la società di oggi.

Si è sottolineata l'interdipendenza tra vita fraterna e fedeltà alla pratica dei consigli evangelici.

Si è apprezzata la validità e l'efficacia della comunione soprattutto nelle situazioni di oppressione

<sup>25</sup> *Relatio ante disceptationem* 20

e di totalitarismo: confratelli e consorelle hanno potuto sperimentarne positivamente il valore, nonostante gravissime difficoltà.

La sua forza si proietta, in particolare, nella maggior efficacia e creatività dell'evangelizzazione; la comunità appare il vero soggetto di missione che moltiplica le energie apostoliche in un progetto comune.

Una comunità che si fa scuola di formazione permanente, cosciente anche dei limiti di ciascuno dei membri, della necessità di pazienza e di perdono, della consapevolezza che la comunità è sempre in costruzione perché quella perfetta è solo escatologica nella comunione dei santi. Una comunità che esprime e vive se stessa anzitutto nella celebrazione dell'Eucaristia e che sa dimostrare la «spiritualità della comunione» nell'interscambio di doni all'interno della Chiesa locale, con la disponibilità e la collaborazione, con la sincerità nel dialogo, con la ricerca dell'armonia e dell'unità, con i rapporti mutui con gli altri membri della Chiesa.<sup>26</sup>

La gioia della testimonianza comunitaria è anche portatrice di fecondità vocazionale per assicurare alla Chiesa l'avvenire del proprio carisma.

## Conclusione

Nel Sinodo si sono affrontati anche tanti altri aspetti importanti; questa nostra riflessione si limita ad alcuni dei più significativi per noi.

È stato bello e stimolante, intanto, veder confermate e approfondite le linee direttrici proprie del nostro processo di rinnovamento: non abbiamo camminato invano, anzi abbiamo corso sulla retta via.

<sup>26</sup> cf. *Propositiones* 28, 29, 31, 32, 33, 34

Della celebrazione di questo Sinodo dobbiamo dire che è stato di fatto un evento di Chiesa per il futuro, un vero momento di grazia, o, come si è espresso il Santo Padre: «un'esperienza di Pentecoste. Si sentiva l'azione dello Spirito presente con la sua incessante opera che dà alla Chiesa tanti carismi di Vita consacrata. Partecipandovi si era condotti progressivamente verso ciò che c'è di più intimo nella vita della Chiesa: la sua chiamata alla santità».<sup>27</sup>

<sup>27</sup> 29 ottobre, parole del Papa nel pranzo di chiusura

Vorrà dire, cari confratelli, che ormai siamo più che illuminati su ciò che costituisce la nostra identità nella Chiesa e che la nostra ricerca e i nostri impegni devono puntare con tutte le forze a farci camminare verso quei «traguardi aperti» che appaiono ancora incompiuti nell'orizzonte del nostro rinnovamento.

Sia l'educazione dei giovani alla fede (CG23), sia il coinvolgimento di molti laici nello spirito e nella missione di Don Bosco (CG24) richiedono che concentriamo i nostri sforzi di formazione permanente sull'intensificazione della *vita nello Spirito* e sulla cura prioritaria della *vita fraterna in comunità*. Di qui passa la strada verso il terzomillennio: è un'ora germinale per entrarvi con autenticità.

Affidiamo questi nostri propositi alla Madonna: Ella è all'origine del nostro carisma ed è maternamente impegnata con noi per il suo rinnovamento. Il Sinodo ci ha mostrato la di Lei pienezza di vita consacrata quale «prima discepola e madre di tutti i discepoli, modello di fermezza e di perseveranza nella sequela del Cristo fino alla croce. La Vergine Maria è il prototipo della Vita consacrata perché è la madre che accoglie, ascolta, intercede e contempla il suo Signore con la lode del cuore».<sup>28</sup>

<sup>28</sup> Messaggio, IX

Pensiamo alla sua intimità con Dio nell'obbe-

dienza («Si faccia in me secondo la tua Parola!»), nella povertà («Lo depose in una mangiatoia»), nella verginità («Piena di grazia» e senza macchia alcuna); il suo cuore contemplava incessantemente gli eventi di Cristo; la sua permanente unione con Dio, specie nell'ampia visione dei tempi nel Magnificat.

È bello immaginarsi Maria assunta in cielo; mentre si vede coronata tra gli angeli e i santi, non ha il minimo accenno di vanagloria. Possiamo immaginarla, nella gioia della più vera umiltà, mettersi a proclamare davanti a tutti quel suo cantico che è l'inno della bontà di Dio nella storia. «Mi chiameranno beata»: ecco la gioia dell'umiltà che ci insegna la capacità di lodare Dio dall'interno dei doni della propria consacrazione e santità.

Che ci aiuti la Vergine Maria a far fruttificare in noi, con gioia e consapevolezza, i molteplici doni di questo Sinodo e ci disponga ad accogliere con propositi di vita la desiderata Esortazione apostolica con cui il Successore di Pietro ci offrirà autorevolmente la portata pentecostale di questo evento di grazia.

Approfitto per porgere a tutti i più fraterni auguri per il nuovo anno in cammino: Don Bosco ci guidi e ci stimoli.

Cordiali saluti.

Con affetto nel Signore,

Don F. Vifano

## DOCUMENTAZIONE STORICA E ARCHIVI

*Il Segretario generale*

### 1. Una ricca documentazione

Coloro che visitano le nostre Case Generalizie, sia dei SDB che delle FMA, come pure le nostre case più antiche, rimangono *colpiti dalla quantità e dal valore del materiale documentario*, che attesta le origini e i primi sviluppi delle singole case ed opere e della stessa Congregazione e Famiglia Salesiana. Pensiamo, soprattutto, agli archivi storici centrali – dei SDB e della FMA – ma anche ad alcuni archivi dislocati presso le case di più antica e gloriosa tradizione, sia nella terra di origine del Fondatore, sia – in modo del tutto speciale – nei luoghi delle prime missioni salesiane.

Da tale ricchezza di documentazione si ricava subito la convinzione di un *forte impegno dei nostri primi confratelli e consorelle* nel raccogliere tutto ciò che poteva servire per tramandarci la storia delle origini e nel dedicarsi di persona – senza risparmio di tempo – a documentare (con scritti, disegni, fotografie, ed altri mezzi) gli avvenimenti più rilevanti ed interessanti. Fa sempre impressione, ad esempio, considerare la grande mole di documentazione scritta e raccolta dai missionari della prima ora, che sapevano trovare tempo – pur tra gravi problemi e con innumerevoli impegni – per scrivere cronache o per inviare lettere.

È un materiale davvero prezioso che *attesta i doni dello Spirito*, trasmessi a noi dal Fondatore e da noi conservati e sviluppati.

## 2. Alcune testimonianze della nostra tradizione

È possibile parlare di una «*tradizione salesiana*» riguardo alla cura della documentazione storica, per una tempestiva e ordinata raccolta come per la sua adeguata conservazione. Lo afferma il Rettor Maggiore: «È un'antica tradizione salesiana – scrive – quella di attendere con particolare cura alla conservazione del materiale documentario della Congregazione» (cf. Lettera al Segretario generale, ACG 314, p. 48-49). Questa tradizione – come si diceva – affonda le sue radici nell'impegno dei primi Salesiani e delle prime FMA. Ma giustamente noi facciamo risalire la tradizione allo spirito e al pensiero stesso di Don Bosco, che non solo era al centro della vita dell'Oratorio e della nascente Congregazione, ma – stimolato dagli stessi Pontefici – si preoccupò egli stesso di tramandare ai suoi figli e figlie la memoria di ciò che il Signore gli aveva ispirato.

Può essere utile, al riguardo, rileggere quanto Don Bosco scriveva accingendosi a mettere in atto ciò che il Papa Pio IX gli aveva suggerito, cioè di lasciare documentate per i suoi le memorie del primo Oratorio. «Ora si aggiunse – scrive Don Bosco – il comando di persona di somma autorità... perciò mi fo qui ad esporre le cose minute confidenziali che possono servire di lume o tornar di utilità a quella istituzione che la divina Provvidenza si degnò di affidare alla Società di San Francesco di Sales... *A che dunque potrà servire questo lavoro?* Servirà di norma a superare le difficoltà future, prendendo lezione dal passato; servirà a far conoscere come Dio abbia egli stesso guidato ogni cosa in ogni tempo; servirà ai miei figli di ameno trattenimento, quando potranno leggere le cose cui prese parte il loro padre, e le leggeranno assai più volentieri quando, chiamato da Dio a rendere conto delle mie azioni, non sarò più tra loro» (Memorie dell'Oratorio, cap. 1°).

Si vede bene qual è l'intendimento di Don Bosco nel metter mano alle «Memorie», e più in generale nel curare la documentazione per la storia della Congregazione.

Tale interesse per la documentazione storica si evidenzia in modo particolare nella *cura degli archivi*. Nelle Memorie Biografi-

che noi possiamo trovare alcune attestazioni sia sull'esistenza degli archivi sia sull'impegno, che andò via via consolidandosi all'Oratorio, per la conservazione dei documenti riguardanti Don Bosco e la storia salesiana.

Così, ad esempio, nel vol. VIII delle MB, al cap. III (p. 24-26), il biografo parla espressamente di «documenti conservati negli archivi» e presenta poi in dettaglio alcuni di tali documenti. Anche alla pag. 868 dello stesso vol. VIII, l'autore delle MB parla degli «autografi» di Don Bosco conservati negli archivi («Gli archivi posseggono più di un migliaio di questi cari autografi») ed a pag. 921 del medesimo volume dice esplicitamente che per scrivere le Memorie egli si è servito dei propri appunti «raccolgendo man mano i documenti conservati negli archivi».

Tutto ciò sta ad attestare non solo l'esistenza di «archivi», ma soprattutto la cura con cui i primi Salesiani si preoccuparono di conservare in tali archivi la memoria storica del loro Padre e le vicende degli inizi della Società e della Famiglia Salesiana.

Assai caratteristiche sono le parole di don Rua riportate nel vol. XII delle MB, pag. 380, che riflettono la preoccupazione di conservare tutti i documenti di Don Bosco, per la storia della Congregazione e per l'utilità di tutti. A don Vespignani che chiedeva a don Rua di poter trattenere un piccolo autografo di Don Bosco, come reliquia, don Rua risponde: «Che cosa dici mai? Non sai che *ogni piccolo scritto di Don Bosco si conserva gelosamente negli archivi della Congregazione?* Tanto più che poi questo viene ad essere il codice della vita salesiana».

A questo spirito cresciuto nell'Oratorio di Valdocco e al personale interesse di molti dei primi Salesiani si deve tutto il materiale raccolto, e la possibilità di elaborare quel meraviglioso compendio storico-spirituale che sono le Memorie Biografiche, ed oggi la possibilità degli storici di condurre ricerche più approfondite sulla storia degli inizi.

Un'ulteriore attestazione della mentalità che andava crescendo nella Congregazione si trova in quanto scrive don Ceria presentando uno degli argomenti delle conferenze dei Direttori («Conferenze di San Francesco di Sales»), riguardante proprio il tema che tratta-

mo. Leggiamo nelle MB: «La Congregazione ora che aveva preso il proprio posto nel mondo, sentiva d'aver fatto, per così dire, il suo ingresso nella storia e che la *storia non basta farla, ma bisogna anche scriverla*. Il Beato Don Bosco poi, che aveva conservato financo i suoi scarabocchi puerili e che non distruggeva neppure i più umili documenti, possedeva in sommo grado il senso storico. Non ci sorprende perciò il vedere come nell'ordine del giorno entrasse pure la proposta di nominare uno "storiografo" della Congregazione, il cui ufficio fosse di raccogliere le memorie e preparare la materia, che a suo tempo lo storico avrebbe messa in atto» (MB XII, 57).

Un cenno particolare merita l'interesse posto per le *cronache delle case* (di cui già parlammo in altro numero degli Atti del Consiglio: cf. ACG 324, p. 50-56). In varie occasioni Don Bosco parla della cura che ogni Direttore deve avere per raccogliere e scrivere o far scrivere la «cronaca» della propria casa.

È interessante riascoltare quanto Don Bosco dice ai Direttori nelle conferenze del 1876, sopra ricordate, e che don Barberis annota nella sua piccola cronaca. *Il Fondatore non solo sottolinea l'impegno di far la cronaca, ma dà anche norme concrete sui contenuti*; nello stesso tempo dice dell'importanza che le cronache arrivino a Torino, per la conoscenza dei Superiori e per la storia della Congregazione. Ecco alcune parole di Don Bosco, sempre attuali, così come riportate da don Barberis: «Quel che è più pressante, e che sarà bene fare al più presto, si è che ogni Direttore scriva sommariamente la storia del proprio collegio, dalla sua fondazione fino al presente, e andando avanti registrare in forma di cronaca o di annali tutte le cose più importanti, che nel suo collegio avvengono. [...] Anno per anno, poi, ciascun Direttore faccia riportare questa cronaca in un altro gran libro, ben ricopiata, e questa copia starà sempre negli archivi di quel collegio, e l'originale o un'altra copia, mano a mano che un quaderno è finito, si manderà a Torino, affinché i Superiori conoscano bene l'andamento di tutti i collegi e possano avere una norma ed una storia di tutta la Congregazione...» (MB XII, 68-69).

L'argomento ritorna nelle conferenze del 1877 (cf. MB XIII, 69)

e, in maniera ancor più esplicita, nel 1° Capitolo Generale dello stesso anno 1877.

Tutto ciò ci rivela il pensiero di Don Bosco e l'impegno che si viveva nell'Oratorio, che si è trasmesso poi alle altre case ed opere, sia della Società di San Francesco di Sales che dell'Istituto delle FMA.

### 3. La realtà dell'archivio salesiano centrale

Uno dei frutti più preziosi dell'impegno dei primi Salesiani nei riguardi della documentazione storica, attinto da Don Bosco e trasmesso ai successori, è certamente l'*archivio salesiano centrale*, costituitosi prima nell'Oratorio di Valdocco e trasferito poi a Roma presso la Casa generalizia. È una grande ricchezza per la Congregazione e per l'intera Famiglia Salesiana, e rappresenta la fonte primaria per le ricerche e gli studi sulla storia delle nostre origini. Analoga ricchezza è rappresentata dall'archivio centrale dell'Istituto delle FMA.

L'archivio salesiano centrale contiene i più importanti documenti della nostra storia salesiana: anzitutto la storia della Congregazione nel suo insieme, a partire dalla sue origini, poi la storia degli sviluppi, e quindi – almeno in parte – i più importanti riferimenti alla presenza salesiana nei diversi paesi, Ispettorie e Case, dove la Congregazione si è incarnata.

Dal punto di vista dei contenuti, l'archivio storico salesiano è stato diviso e catalogato, fin dall'inizio, secondo i periodi storici e i Rettori Maggiori che hanno guidato la Società e la Famiglia Salesiana: si parla, in base a tale divisione, di "fondo Don Bosco", "fondo Don Rua", ecc...

Particolarmente importante per noi il "*FONDO DON BOSCO*", il primo che è stato curato e studiato, e certamente il più prezioso fra tutti: comprende tutto ciò che si riferisce al nostro Padre Don Bosco, agli inizi della Congregazione e della Famiglia Salesiana. In tutto si tratta di quasi 30.000 documenti – dai più modesti ai più si-

gnificativi – che sono stati anche microfilmatis, per una più sicura conservazione.

Proprio per valorizzare meglio l'archivio, si è provveduto, in questi ultimi anni, ad una adeguata ristrutturazione dei locali, mentre si sta procedendo ad un nuovo lavoro di catalogazione – secondo un «Titolario» rinnovato – con l'uso del computer. Ma soprattutto va ricordato che il Rettor Maggiore ha approvato un nuovo «regolamento» dell'archivio che dà norme concrete sull'organizzazione dell'archivio, sul personale incaricato, il deposito e la conservazione dei documenti, e inoltre regola l'accesso all'archivio per i ricercatori e gli studiosi che vogliono consultarlo (cf. ACG 314, p. 50-56).

#### 4. Un impegno da tener vivo

L'impegno dei primi salesiani ora passa a noi: noi infatti siamo chiamati a continuare il lavoro iniziato da loro, ad approfondirlo, estenderlo ed arricchirlo per l'oggi e per il domani. Nelle nostre mani è anzitutto la conservazione del patrimonio storico già acquisito; ma a noi è affidato anche il compito di far sì che la memoria della nostra Congregazione oggi sia documentata, e così sia trasmessa alla storia.

La cura per la documentazione storica – attestata dalla nostra tradizione – è perciò un «*impegno da tener vivo*»! I motivi che hanno mosso Don Bosco e i suoi primi figli sono validi anche oggi.

E l'impegno si allarga sempre più, man mano che la Congregazione si estende, dal livello centrale ai livelli periferici, cioè dall'archivio centrale agli *archivi ispettoriali* e agli *archivi locali*.

Purtroppo non sempre – almeno per quanto si riferisce ad alcune realtà locali – si può dire che tale impegno sia presente e vivo in tutti... C'è bisogno di una *crescita nella mentalità storica*, superando le difficoltà che vengono spesso sottolineate in riferimento al molto lavoro, che impedisce di dedicarsi a riflettere e scrivere. Tra l'altro, la necessità oggi di dedicare maggior attenzione alla storia

della Congregazione nei diversi ambienti mette maggiormente in evidenza l'importanza degli archivi ispettoriali.

I nostri *Regolamenti generali*, raccogliendo la tradizione, danno delle indicazioni precise sull'impegno che va posto nella cura della documentazione ai vari livelli. Basti ricordare gli articoli di Regolamento che vi fanno riferimento.

L'art. 144 delle Costituzioni accenna all'«archivio centrale della Società».

Dell'«archivio ispettoriale» parla esplicitamente l'art. 159 dei Regolamenti, che tratta dei compiti del Segretario ispettoriale. Ma ne accenna anche l'art. 62, dove si dice della «speciale importanza» che riveste la conservazione dell'archivio, insieme con le biblioteche e l'altro materiale di documentazione, «per il loro grande valore culturale e documentario».

L'art. 178 dei Regolamenti, infine, tratta dell'archivio locale; lo stesso articolo parla anche dell'importanza della «cronaca della casa», legata ovviamente alla documentazione d'archivio.

Si deve ricordare anche l'art. 190 dei Regolamenti, che dà indicazioni circa l'«archivio amministrativo» sia a livello ispettoriale che locale.

In tema di legislazione, è opportuno ricordare che agli archivi – ai rispettivi livelli – si possono applicare, almeno analogicamente, le norme del Codice di diritto canonico riguardanti gli archivi della Curia diocesana (can. 486-491) e gli archivi parrocchiali (can. 535 §4).

Sul tema dell'archivio può essere utile anche ricordare la circolare scritta da don Pietro Ricaldone, IV successore di Don Bosco, nell'ottobre 1943 (cf. ACS n. 120, p. 274 ss). Riporto solo alcune espressioni che aiutano a capire meglio l'importanza degli archivi. «Credo opportuno – scrive don Ricaldone – richiamare nuovamente l'attenzione vostra sull'importanza degli archivi anche nella nostra Società. Basti considerare che, trovandosi i Salesiani sparsi ormai in pressoché tutte le nazioni del mondo, è possibile, attraverso una buona sistemazione dei nostri archivi, raccogliere un materiale per molti concetti di valore straordinario, onde usufruirlo in seguito a vantaggio dell'intera Congregazione e delle anime affidate al no-

stro zelo.

Soprattutto poi i nostri archivi forniranno, se ben organizzati e aggiornati, elementi e dati preziosi, anzi fondamentali, per la cronistoria della nostra Società. Mediante la loro documentazione i nostri soci, non solo avranno dinanzi, a stimolo di nuove iniziative di zelo, il magnifico panorama delle multiformi attività salesiane, ma verranno come ricondotti per mano alle più pure sorgenti dello spirito e della operosità della Famiglia Salesiana» (ACS 120, p. 279).

## 5. I responsabili ai vari livelli

È chiaro che per attuare un tale compito, che richiede tempo e comporta spesso fatica, bisogna che qualcuno – in particolare – assuma delle responsabilità, pur ammettendo che la “mentalità storica” suaccennata dovrebbe essere di tutti.

Ecco perché Don Bosco stesso pensò presto a dei responsabili (il bibliotecario, lo “storiografo”) e i Regolamenti, poi, affidarono ad alcuni dei compiti precisi in materia di archivi.

Negli attuali Regolamenti, a livello generale, un compito specifico è affidato al *Segretario generale*, a riguardo dell’archivio centrale (cf. Cost. 144). Nel Regolamento dell’archivio centrale sono poi precisati gli impegni del Direttore dell’archivio e di altri archivisti, che collaborano con il Segretario.

Tali compiti passano al *Segretario ispettoriale*, per quanto si riferisce all’archivio ispettoriale (cf. Reg. 159). Egli agisce in sintonia con l’Ispettore, cui spetta la prima responsabilità anche per le norme dell’archivio (in analogia all’archivio diocesano, il cui primo responsabile è il Vescovo). Ma il Segretario deve avere oculatezza e spirito di iniziativa, preoccupandosi di tutto ciò che può servire ad arricchire la documentazione ispettoriale, in vista della storia e in vista della trasmissione al centro di notizie e documenti, perché possano diventare patrimonio di tutti.

In alcune realtà – specie dove ci sono archivi storici di vaste dimensioni – ci potrà essere un “*archivista*” distinto dal Segretario

ispettoriale; ma ciò non dispensa il Segretario da una specifica e attenta cura circa la documentazione della Ispettorìa.

A livello locale si affida al *Direttore* (che ha la responsabilità primaria) di scegliere delle persone – eventualmente – che curino la cronaca, l'archivio (cf. Reg. 178), la biblioteca... Ma certamente il Segretario ispettoriale ha un qualche ruolo da svolgere anche per il livello locale, almeno nel senso di *stimolare* la raccolta e conservazione della documentazione, ed anche – in modo opportuno, e secondo le norme date dall'Ispettore – di fare qualche *controllo* sulla situazione della documentazione locale.

## 6. L'organizzazione dell'archivio

Tutto questo discorso ci fa capire il valore degli archivi e le responsabilità che sono oggi affidate a noi.

Ma perché l'archivio (a qualsiasi livello: generale, ispettoriale e locale) raggiunga pienamente i suoi obiettivi, quelli cioè di offrire una documentazione completa ed accessibile, è di fondamentale importanza *curarne l'organizzazione più adeguata possibile*. È questo un compito preciso specialmente di coloro che sono direttamente responsabili dell'archivio, secondo le indicazioni dei Regolamenti su riportate.

Possiamo chiederci che cosa comporti, concretamente, l'organizzazione dell'archivio. È chiaro che il discorso è molto ampio, ed è compiutamente trattato dalla scienza archivistica. Qui non possiamo che fare un cenno ad alcuni elementi fondamentali che occorre tenere presenti.

### a. Il luogo dell'archivio

Innanzitutto per l'archivio c'è bisogno di un *luogo adatto*, dove il materiale possa essere ben conservato (con attenzione anche alle condizioni ambientali di temperatura e umidità) e di comodo accesso per eventuali ricerche.

Ciò vale, in primo luogo, per gli archivi ispettoriali o per altri

archivi di maggiori dimensioni; ma anche per gli archivi locali i Direttori devono preoccuparsi che ci sia un luogo appropriato e ben curato.

Credo utile riportare un'avvertenza che già don Ricaldone dava a suo tempo: «Il materiale destinato all'archivio – scriveva – con il passare degli anni e il progressivo sviluppo dei singoli Istituti sarà in costante aumento: è bene perciò essere previdenti e non lesinare lo spazio» (ACS n. 120, p. 287).

Per quanto riguarda la collocazione, si tenga poi presente che ci sono documenti riservati (quelli che il Codice chiama «archivio segreto») che andranno tenuti in armadi chiusi, sotto la responsabilità dell'Ispettore (a livello ispettoriale) o del Direttore (nelle singole Case).

#### b. *I criteri per l'archiviazione dei documenti*

Un altro punto per la buona organizzazione dell'archivio è di avere un *criterio per l'archiviazione dei documenti*, aver chiaro cioè quali documenti debbano essere depositati e conservati in archivio.

Al riguardo, c'è una norma o criterio generale che si può esprimere così: si dovranno archiviare *tutti i documenti che interessano la vita e la missione dell'istituzione* (Congregazione, Ispettorato, Casa) e che possono essere di *utilità sia per la conoscenza attuale della stessa istituzione che per la sua storia*.

In base a tale norma o criterio generale si opera la selezione dei documenti che devono essere conservati nell'archivio. È chiaro che si tratta di un aspetto delicato: un'errata valutazione dell'utilità di un documento potrebbe infatti rivelarsi domani dannosa per la storia completa di determinati fatti.

Per utilità degli archivisti, e come criterio di riferimento, anche se non esaustivo, nel manuale «Elementi giuridici e prassi amministrativa nel governo dell'Ispettorato» è stato riportato un elenco dei principali contenuti di un archivio salesiano, sia ispettoriale che locale (si vedano i n. 185 e 186, p. 155-157).

### c. *L'ordinamento dell'archivio*

Un terzo importante aspetto da sottolineare per un'efficace organizzazione dell'archivio è il suo «ordinamento», cioè la disposizione ordinata del materiale, in modo che esso possa facilmente essere trovato e utilizzato, in connessione anche con altro materiale di argomento similare.

L'ordinamento (la cui esigenza è indicata dallo stesso Codice di diritto canonico, al can. 486 §2) è chiaramente finalizzato alla ricerca e alla utilizzazione dei documenti dell'archivio. Esso, secondo la scienza archivistica, viene basato su un «TITOLARIO», riferito cioè a un insieme di argomenti o «titoli» che riguardano i diversi aspetti o settori della vita e missione dell'istituzione.

L'ordinamento è certamente uno degli impegni più delicati di coloro che hanno la responsabilità dell'archivio.

Anche in questo caso, nel manuale «Elementi giuridici...», già citato, viene proposto *un esempio o modello di titolare* per i nostri archivi ispettoriali (cf. n. 187, p. 158-160), modello che è stato pensato con un certo riferimento (evidentemente solo analogico) con il titolare in uso presso l'archivio salesiano centrale. Negli incontri del Segretario generale con i Segretari ispettoriali questo titolare è stato commentato e completato.

### d. *Catalogazione e strumenti di ricerca*

Infine, insieme con l'ordinamento dell'archivio, occorre anche pensare a *predisporre degli strumenti adeguati per la ricerca* – la più veloce e sicura possibile – dei documenti conservati nell'archivio stesso.

Lo stesso Codice di diritto canonico indica tale esigenza nel can. 486 §3, dove dice: «Dei documenti contenuti nell'archivio si compili un inventario o catalogo, con un breve riassunto delle singole scritture». Viene sottolineata la necessità di avere un «*indice*» ordinato dei documenti («*inventario o catalogo*»), con la indicazione essenziale del contenuto di ciascun documento (quello che in linguaggio archivistico è chiamato «*regesto*» del documento).

Di qui dunque la necessità di un'accurata «catalogazione» dei

documenti, catalogazione che potrà essere fatta tradizionalmente con l'uso di «schede» di carta, ma che oggi può essere opportunamente realizzata con l'uso degli elaboratori elettronici che, insieme con il minor ingombro, permettono una ricerca più rapida e concreta. Evidentemente l'uso dell'elaboratore non toglie la necessità di avere anche una stampa su carta dei catalogi.

## 7. Conclusione

Ecco, dunque, alcune riflessioni sull'importanza dei nostri archivi, con il richiamo ad alcune norme concrete per una miglior organizzazione e una loro più efficace utilizzazione.

In conclusione, vorrei però tornare a sottolineare, come elemento fondamentale, la necessità di una crescita della “*mentalità storica*” fra di noi, per poter continuare quella “*tradizione salesiana*” di cura della documentazione storica, di cui ci parlava il Rettor Maggiore.

Dalla crescita di tale “*mentalità storica*” deriverà un maggiore e più costante *impegno per la cura degli archivi*, ad ogni livello.

E con riferimento al nostro archivio centrale, vorrei ancora ribadire l'importanza che dalle Ispettorie e dalle Case siano inviati al centro notizie e documenti di maggior rilievo, perché possa continuare quel che auspicava Don Bosco: «... (che) i Superiori conoscano bene l'andamento di tutti i collegi e possano avere una norma ed una storia di tutta la Congregazione...».

## 4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

---

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Dal 12 al 15 settembre il Rettor Maggiore fu ricoverato, per un intervento, nella Clinica «Flaminia» di Roma.

Ripreso il lavoro, pur se con le modalità proprie della convalescenza, il 17 incontrò i giovani «Volontari con Don Bosco» e partecipò alla professione di alcuni di loro.

Durante la settimana 19-24 settembre dialogò con i nostri Vescovi Mons. Godayol, Mons. Artale e Mons. Gurruchaga. Il 23 ebbe un incontro con gli Exallievi.

Il 29 presiedette la riunione USG (Unione Superiori Generali) in preparazione al Sinodo.

Nel mese di ottobre si trasferì alla nostra comunità del Vaticano per impegnarsi a tempo pieno nel Sinodo sulla Vita consacrata, di cui parla nella «Lettera» di questo numero degli Atti. Ha fatto parte – unico non Vescovo – della Commissione incaricata del Messaggio finale ed inoltre ha presentato due interventi personali (uno orale e l'altro scritto).

Novembre gli ha offerto (anche se ancora convalescente) l'opportunità di numerose conferenze sul tema del Sinodo, sia a gruppi di confratelli (in particolare, il 17, ai direttori della Lombardo-Emiliana riuniti a Loreto) come a comunità delle FMA.

Dal 1° dicembre presiede la sessione plenaria del Consiglio generale.

Il giorno 8, come fa ormai da anni, ha celebrato l'Eucaristia nella Casa generalizia delle FMA.

Dal 9 all'11 è stato in Portogallo per le commemorazioni del centenario dei Salesiani nella nazione; in tale occasione si è celebrata la festa annuale del Rettor Maggiore; ha pure presenziato alla chiusura dell'«Eurobosco».

Il 24 dicembre si è recato a Treviglio per parlare all'adunanza di varie comunità salesiane.

Infine, la «Strenna» lo ha portato nuovamente nella Casa generalizia FMA nel pomeriggio del 31.

## 4.2 Cronache dei Consiglieri

### Il Vicario del Rettor Maggiore

Nel mese di agosto don Juan E. Vecchi prestò assistenza al Capitolo Generale delle suore Orsoline di Somasca, su richiesta delle Superiori. Il 13 dello stesso mese partì per il Canada, dove predicò gli esercizi spirituali ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice delle rispettive Visitatorie, radunati a Niagara Falls. In seguito fece una rapida visita alle case di Hamilton, Montreal e Sherbrooke. Dal Canada si mosse verso la Colombia, dove predicò gli esercizi spirituali ai direttori delle due Ispettorie nella nostra casa di ritiri di Copacabana. A Bogotá partecipò alla festa della comunità ispettoriale e prese contatto, oltre che con le case di formazione, anche con alcune opere significative, come la parrocchia del Niño Jesús e la nuova presenza San Giovanni Bosco nella periferia della città.

Nel mese di settembre animò due adunanze sugli esercizi spirituali nel cammino di maturazione religiosa dei salesiani tenute a Campos do Jordão e a Montevideo, rispettivamente per le Ispettorie del Brasile e del Plata (Argentina, Paraguay, Uruguay). Vi presero parte ispettori e/o vicari, incaricati della formazione permanente, predicatori e animatori di esercizi, in un totale com-

pletivo di 80 persone.

All'inizio di ottobre (3-10) presiedette a Wroclaw la «visita d'insieme» alle Ispettorie della Polonia e Circostrizione Est, sostituendo il Rettor Maggiore impegnato nella IX Assemblea del Sinodo. Così pure, tra il 28 ottobre e il 1° novembre, ad Annecy, assistette, in rappresentanza del Rettor Maggiore, alla «visita d'insieme» delle Ispettorie francofone.

Nel mese di novembre si portò in Asia. A Hyderabad benedisse la nuova casa ispettoriale e, in seguito, orientò la «visita d'insieme» delle sette Ispettorie dell'India.

Tra il 13 e il 18 novembre prese parte a Yamanaka alla «visita d'insieme» delle sette circoscrizioni dell'Estremo Oriente (Giappone, Corea, Cina, Thailandia, Vietnam, Filippine Nord, Filippine Sud) che contò anche sulla presenza dei Delegati dell'Indonesia e di Papua New Guinea. Conclusa l'adunanza ebbe opportunità, insieme ad altri Consiglieri generali, di visitare la moderna scuola di Yokoama in costruzione e l'opera sociale di Kodaira, rimessa a nuovo secondo criteri avanzati di pedagogia.

Dopo aver partecipato a Chofu alla festa che i gruppi della Famiglia Salesiana (SDB, FMA, CCSS, Suore della Carità di Miyazaki) avevano preparato e dopo aver assistito alla celebrazione del cinquantesimo di Messa del primo sacerdote salesiano

giapponese, don Martino Akimoto, il 21 novembre fece ritorno a Roma. Qui si dedicò, secondo i suoi compiti, all'ordinaria amministrazione, a seguire le questioni affidategli dal Rettor Maggiore e a preparare le sessioni del prossimo plenum del Consiglio Generale che hanno avuto inizio il 1° dicembre.

### **Il Consigliere per la Formazione**

Il Consigliere per la Formazione durante i mesi di agosto e settembre ha compiuto la *visita straordinaria all'Ispettorìa dell'Uruguay*.

Durante i mesi di ottobre e novembre ha partecipato alle «*visite d'insieme*» delle Ispettorìe francofone d'Europa, della Polonia ed Europa Est, dell'India e dell'Estremo Oriente.

Alla fine di novembre è intervenuto all'incontro sul salesiano coadiutore organizzato dalla Regione Iberica.

### **Il Consigliere per la Pastorale Giovanile**

Dal 29 luglio al 5 agosto, nel collegio di Mornese, don Van Looy predica gli esercizi alle FMA dell'Auxilium di Roma sul tema della vocazione del popolo di Dio. Dal 7 al 9 agosto a Vienna partecipa al convegno con 150 giovani di vari paesi

d'Europa, sul tema «*Credere e aiutare a credere*». Poi si reca con la famiglia al Noviziato di Jünkerath (Germania-Nord) per alcuni giorni di riposo. Dirige poi due giorni, 19-20 agosto, di riflessione pastorale al Consiglio generale e alle Superiori provinciali della Congregazione delle Suore della Provvidenza a Roma.

Dal 21 al 26 si trova in India, a Kochi-Palluruthy, per l'incontro nazionale sul tema dei «*Ragazzi della strada*», verificando l'esperienza degli ultimi anni. In questa occasione partecipa alla celebrazione dei 20 anni dell'opera per i ragazzi della strada «*Sneha Bhavan*», rendendosi conto di quanto sia stimata quest'opera dalle autorità dello Stato del Kerala e della Città di Kochi. Immediatamente dopo questo incontro passa alla casa di Kochi-Vaduthala, per l'incontro annuale della Pastorale Giovanile a livello nazionale. Scopo dell'incontro: studiare la situazione delle vocazioni e della pastorale vocazionale. Per la prima volta partecipano anche le FMA a questo evento nazionale della pastorale giovanile dell'India. Si rileva la necessità di allargare le iniziative della pastorale vocazionale al di là degli aspirantati, dando così spazio e possibilità a giovani impegnati e già più avanti negli anni di entrare nel processo vocazionale.

Dal 1° al 15 settembre è in Madagascar: predica gli esercizi ai Salesiani e alle FMA, sul tema «*Evange-*

*lizzare educando nella missione» e poi presiede l'incontro del Movimento Giovanile Malgascio durante la settimana dall'8 al 15 settembre. Centocinquanta giovani, provenienti da tutte le opere, si dedicano allo studio di due temi: «la famiglia» e «il movimento giovanile salesiano», con molto entusiasmo e senso salesiano.*

Il 17 e 18 settembre partecipa all'apertura dell'anno pastorale delle Ispettorie di Verona (SDB) e Padova (FMA) al «Don Bosco» a Padova. Anche in Portogallo partecipa all'apertura dell'anno pastorale delle due Ispettorie (SDB e FMA) di quel paese, nei giorni 24-25 settembre.

Dal 26 settembre al 2 ottobre compie la *visita straordinaria* alla comunità di Maria Ausiliatrice (la «Casa Madre») a Valdocco; immediatamente dopo va a Wroclaw in Polonia per la «visita d'insieme» delle Ispettorie della Polonia e della Circoscrizione Est. Dal 12 al 15 ottobre si incontra con gli altri dicasteri a Roma e il 17 presiede la giornata di apertura dell'anno pastorale (SDB e FMA) ad Arborea in Sardegna.

Dal 17 al 27 ottobre conduce la visita straordinaria all'opera del Colle Don Bosco, interrotta per un rapido viaggio a Bruxelles per rappresentare la Congregazione in un convegno internazionale sull'infanzia, dove parla dell'educazione come via di promozione umana.

Il 28 ottobre insieme ad altri Consiglieri si reca ad Anancy (Francia) per la «visita d'insieme» delle tre Ispettorie di lingua francese; da Anancy continua il 1° Novembre per Vremde (BEN) per l'incontro europeo dei Centri Nazionale di Pastorale Giovanile, con rappresentanza dei delegati ispettoriali dei paesi europei (SDB e FMA), sul tema «*Educare evangelizzando ed evangelizzare educando*». L'incontro ha posto l'accento, in particolare, sulla necessità di formare tutti i collaboratori della missione salesiana ad essere veri evangelizzatori ed educatori allo stesso tempo, nella realizzazione del sistema preventivo.

Dopo questo incontro, il 5 novembre, si sposta in India per partecipare a Hyderabad alla «visita d'insieme» delle Ispettorie dell'India, e successivamente in Giappone per la «visita d'insieme» delle Ispettorie dell'Estremo Oriente. Terminata la visita in Giappone, predica gli esercizi ai confratelli e consorelle del Giappone, a Fukuoka, sul tema della «*Parola di Dio per tutti i popoli*». Sulla via di ritorno dal Giappone a Roma, si ferma per tre giorni in Corea per una breve visita a tutte le case salesiane.

Rientra a Roma il 29 novembre sera.

## **Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale**

### **1. Partecipazione alle visite d'insieme**

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale ha partecipato alle «visite d'insieme»:

– in Polonia, 3-8 ottobre 1994, con un intervento sul tema della Famiglia Salesiana;

– in India, 7-11 novembre, e in Estremo Oriente, 13-18 novembre: nella discussione è nata una riflessione sul tema dei Cooperatori e della Famiglia Salesiana.

### **2. Impegni con la Famiglia Salesiana**

Questi i principali impegni svolti con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana:

#### **\* COOPERATORI SALESIANI**

I - Congresso regionale in Mozambico: Maputo, 29 luglio – 3 agosto 1994;

II - Consulta mondiale, con partecipazione dei consultori “uscenti” e dei “nuovi” eletti: Castellammare di Stabia, 28 agosto – 2 settembre 1994;

III - Incontro di animazione dei giovani Cooperatori e spiritualità giovanile in Libano: 5 – 10 settembre 1994;

IV - Incontro dei delegati ispettoriali e locali e incontro della Conferenza nazionale dei Cooperatori in Polonia: 2 ottobre e 9 ottobre 1994;

V - Animazione ispettoriale della Famiglia Salesiana in Slovenia: 21 – 25 ottobre 1994;

VI - 1° Congresso nazionale dei Cooperatori in Madagascar: 29 ottobre – 4 novembre 1994;

VII - Verifica della consulta mondiale: Roma, 19 novembre 1994.

#### **\* EXALLIEVI/E DI DON BOSCO**

I - Congresso annuale in Cuorgnè: 18 settembre 1994;

II - Presidenza mondiale della Confederazione: Roma, 19-23 settembre 1994;

III - Giunta confederale: revisione della Presidenza mondiale, e preparazione dell'«Eurobosco»: Roma, 20 novembre 1994;

IV - «Eurobosco»: Lisbona 7-11 dicembre 1994.

#### **\* VOLONTARIE DI DON BOSCO**

I - Tre giorni di formazione permanente al gruppo di Roma: Fiuggi, 6 – 8 agosto 1994;

II - Partecipazione alle assemblee regionali, in preparazione alla Assemblea del '95: Catania 24-25 settembre 1994; Torino 15-16 ottobre 1994; Madrid 3-4 dicembre 1994.

## \* VOLONTARI CON DON BOSCO

Dall'11 al 17 settembre a Roma: incontro di studio e lavoro per la stesura del testo delle Costituzioni.

## \* SALESIANI

Servizio di predicazione:

I - Esercizi spirituali all'Ispettorìa di Barcelona, Spagna, dal 21 al 28 agosto, sul tema: «*Interiorità apostolica*»;

II - Esercizi spirituali all'Ispettorìa di Lima, Perù, sul tema: «*Animazione degli animatori*».

Da ricordare anche il lavoro in preparazione alla *Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana*: un primo incontro con i rappresentanti dei vari gruppi della Famiglia per studiare la Strenna del Rettor Maggiore e organizzare la Settimana; e un secondo incontro per definire l'insieme della Settimana.

### 3. *Impegni con la Comunicazione Sociale*

I - *Al Centro* sono stati curati i seguenti aspetti:

- ristrutturazione dei servizi e dei ruoli all'interno del dicastero;
- preparazione del «manuale» per la formazione dei giovani confratelli alla comunicazione.

II - *Servizio di Agenzia*:

Le visite d'insieme sono servite an-

che per rilanciare i corrispondenti preparati durante l'anno passato.

Il Consigliere ha avuto:

a. Contatti in *Polonia* con gli Ispettori per definire in maniera più concreta un servizio di agenzia. Hanno destinato un confratello incaricato a questo scopo, anche se ha altri impegni, ma dello stesso genere.

b. Contatti in *India* con gli Ispettori per un sufficiente spazio al corrispondente locale. Potrà ripartire con un nuovo slancio.

c. Contatti in *Estremo Oriente*, con le Ispettorie della *Cina*, delle *Filippine Nord*, della *Thailandia* e con la Visitatoria della *Korea*: sempre in vista di definire meglio le figure dei corrispondenti e contribuire ad un più efficace funzionamento. In *Korea* potranno diventare corrispondenti i confratelli che costituiscono la comunità della comunicazione sociale costituita dalla Visitatoria.

d. Contatti con il *Vietnam*: si possono creare collegamenti più costanti, con la necessaria cautela.

III - *Bollettino Salesiano italiano e Bollettino «Edizione Cooperatori»*.

In alcuni incontri con gli interessati al problema, viene ristrutturato il servizio del Bollettino Salesiano «edizione Cooperatori», per una migliore presentazione grafica e per un reale miglioramento nei contenuti.

#### IV - Verifica con alcuni centri della comunicazione:

- il centro catechistico di Ljubljana;
- il futuro centro di Ivato (Madagascar);
- il centro della comunicazione di Buenos Aires;
- il centro editoriale scolastico di La Plata;
- il centro Video di Lima.

#### 4. Preparazione del Capitolo Generale 24°.

Don Antonio Martinelli, come Regolatore del CG24, ha portato avanti questi impegni:

I - È stata preparata e spedita tutta la *documentazione* necessaria per i lavori dei Capitoli ispettoriali. Tutte le Ispettorie hanno ricevuto il materiale.

II - Si è curata la preparazione del materiale per far intervenire i *laici* nella riflessione sul tema del Capitolo Generale 24°:

- Collaborazione con i Cooperatori;
- Collaborazione con gli Exallievi;
- Collaborazione con la Pastorale Giovanile.

III - Si è avviato con l'UPS lo studio dello strumento per il *questionario* «Salesiani e Laici» da applicare prima del Capitolo Generale e in vista di preparare un materiale utile ai partecipanti al Capitolo.

IV - Studio per la realizzazione corretta della *posta elettronica* tra Centro e Ispettorie.

#### Il Consigliere per le Missioni

Le attività principali del Consigliere Generale per le Missioni durante questo secondo semestre del 1994 si sono espresse specialmente nell'animazione missionaria e spirituale, nella partecipazione alle «visite d'insieme», nelle visite alle missioni, negli incontri relativi al Progetto Africa e in studi di Progetti di possibili nuove frontiere missionarie.

Cronologicamente, ecco i fatti principali:

- Dal 18 agosto al 3 settembre, don Luciano Odorico animò due corsi di Esercizi Spirituali, uno per la Delegazione dell'Africa Occidentale Francofona (Bamako, Mali), e l'altro per la Delegazione dell'Africa Tropicale Equatoriale (Yaoundé, Camerun). Furono due esperienze di condivisione, di spiritualità salesiana missionaria in un clima di grande fraternità.

- Dopo un breve soggiorno a Roma, si recò nell'Ispettorato di Porto Alegre (Brasile), dal 13 al 17 settembre, per vari incontri di animazione missionaria, specialmente con i formandi.

Di lì si recò a visitare le missioni del Valle Sagrado del Perù, dal 17 al 21 settembre. Ebbe occasione non solamente di visitare le residenze missionarie, incontrare le comunità,

ma anche di presiedere una riunione di revisione globale del Progetto Missionario dell'Ispettorato, assieme a tutti i missionari, all'Ispettore e al suo Consiglio.

Nella città di Lima don Odorico ricevette la notizia, veramente una Buona Novella, che i primi catecumeni Achuar erano stati battezzati dal P. Luis Bolla.

– Di ritorno in Italia, si recò a Torino per accompagnare i missionari partenti nella preparazione e consegna del Crocifisso (25 settembre 1994). Tra i partenti vi erano confratelli destinati a tre nuove presenze in Africa: il TCHAD (da Verona), la Repubblica CENTRAFRICANA (dal Belgio Nord) e lo ZIMBABWE (dalla Zambia).

– Dal 27 al 30 settembre, si recò in breve visita di animazione missionaria nelle Ispettorie della Gran Bretagna e dell'Irlanda con incontri a vari livelli e con visite a opere di stile missionario e al Centro d'insegnamento di lingue per missionari (Maynooth).

– Dal 2 all'8 ottobre, partecipò alla «visita d'insieme» della Polonia e Circonscrizione di Mosca.

– Dal 9 al 18 ottobre, si recò nell'Argentina e nel Cile per attività di animazione missionaria nelle Ispettorie di La Plata, Córdoba, Rosario e Santiago del Cile. Ebbe vari incontri con formandi, con gruppi missio-

nari e con giovani salesiani candidati alle missioni «ad gentes». In modo particolare a Valparaiso don Odorico ha avuto l'impressione personale che il sogno missionario di Don Bosco iniziato nel Cile stesse già arrivando a totale compimento verso la capitale della Cina, Pechino.

– Dal 21 al 22 ottobre presiedette a Yaoundé (Camerun) una riunione dei due Consigli delle Delegazioni dell'Africa Occidentale Francofona e dell'Africa Tropicale Equatoriale, per preparare la «visita d'insieme» del febbraio 1995. Constatò la crescita quantitativa e qualitativa di queste nuove strutture di coordinamento dell'Africa.

– Dal 28 ottobre al 1° novembre, prese parte alla «visita d'insieme» delle Ispettorie francofone d'Europa a Annecy (Francia).

Quasi immediatamente dopo si recò in Asia per visitare prima di tutto il Pakistan, dal 2 al 5 novembre: lì ebbe contatti con vari Vescovi e istituzioni ecclesiali e religiose a Karachi, a Hyderabad, Quetta, Rawalpindi, Islamabad e Lahore. I Vescovi sono molto interessati alla presenza diversificata del carisma salesiano a beneficio della gioventù pakistana. Si spera in un futuro di rispondere positivamente a queste richieste.

– Dal 7 all'11 novembre partecipò alla «visita d'insieme» dell'India,

a Hyderabad e, subito dopo, dal 14 al 19 novembre, a quella dell'Estremo Oriente, in Giappone.

– Di ritorno, dopo un breve scalo a Bangkok, si recò nel Myanmar, antica Birmania, dal 22 al 28 novembre. Lì il Consigliere generale per le missioni ebbe modo di inaugurare la nuova casa di formazione della capitale Yangon (antica Rangoon), di visitare le case di formazione di Anisakan e soprattutto recarsi nella diocesi di Lashio. Qui poté visitare varie stazioni missionarie, incontrarsi con tutti i confratelli, con il Vescovo Mons. Charles Bo SDB, il clero locale, i religiosi e soprattutto le comunità cristiane.

Nella visita era accompagnato dall'Ispettore di Calcutta e dal Delegato di Myanmar. La presenza salesiana in questa nazione si sta aprendo a una tappa di nuovo sviluppo per il carisma salesiano.

Il 29 novembre fece ritorno a Roma.

#### **L'Economista generale**

L'Economista generale il 29 agosto presenza alla Assemblea annuale dell'Ispettorato «San Marco» di Venezia e assiste allo scambio delle consegne tra l'Ispettore uscente e il nuovo.

A Bratislava (Slovacchia) dal 18 al 20 settembre organizza un incontro degli Economisti ispettorali delle Ispet-

torie slovacca, ceca, ungherese, slovena e croata. Argomento principale trattato: il rendiconto economico da trasmettere alla Direzione generale, dopo la quarantennale sospensione dovuta alla situazione politica. Altri argomenti furono: i beni immobili, loro riscatto e utilizzazione; testimonianza e «scrutinium» di povertà; solidarietà; preparazione degli economi locali.

Dopo l'incontro di Bratislava, dal 21 al 25 settembre l'Economista visita l'Ispettorato di Praga prendendo visione degli stabili restituiti dalle autorità civili, dei progetti e lavori in corso in molte Case.

Prosegue poi, il 26 e 27 settembre, per la Lituania interessandosi dei lavori di costruzione a Vilnius e a Kaunas-Palemonas, sconfinando infine, il 28 e 29 settembre, in Bielorussia.

L'8 ottobre, a Forlì, si unisce alla manifestazione cittadina per la traslazione della salma di don Pietro Garbin nella chiesa di San Biagio da lui ricostruita dopo la distruzione bellica.

Il 16 ottobre l'Economista non manca al Convegno Exallievi all'Oratorio di Trieste in occasione dei locali festeggiamenti dei «sessantesimi» di messa e professione religiosa.

A Catania e ad Ali Terme, il 5 e 6 novembre, si fa presente partecipando alla gioia delle FMA in festa per la beatificazione di Madre Madalena Morano.

### Il Consigliere per l'America Latina Regione Atlantico

Il 31 luglio, terminata la sessione plenaria del Consiglio generale, don Carlos Techera partiva per il Paraguay, per compiere la *visita straordinaria all'Ispettorato di «Nuestra Señora de l'Asunción»*. Questa Ispettorato si sta preparando a celebrare il primo centenario dell'arrivo dei Salesiani, nell'anno 1996, preceduto dal centenario della morte di Mons. Luigi Lasagna, il prossimo anno. Anche se non molto numerosa in personale salesiano, l'Ispettorato porta avanti una presenza significativa nella Chiesa del Paraguay, da città come Asunción fino al Chaco Paraguayo, con varie presenze missionarie nel Vicariato Apostolico affidato ai Salesiani.

Il 7 settembre il Regionale presiedette il «Curatorium» del Noviziato «P. Giuseppe Vespignani» a Ramos Mejia (Buenos Aires), e nei giorni 8-9 partecipò alla Conferenza ispettoriale del Plata, che ebbe luogo nella città di Rosario, Argentina. Gli argomenti principali trattati in questa riunione della Conferenza sono stati: l'applicazione delle conclusioni della «visita d'insieme», e come ciascuna Ispettorato sta portando avanti il tema della significatività; si è incominciata anche la riflessione sulle cause degli abbandoni nel periodo dei voti temporanei (il tema si continuerà nella prossima riunione); si

valutarono, inoltre, gli impegni assunti a Cabana, riguardo alla Comunicazione sociale; si indicarono pure i temi per la Consulta interispettoriale di Pastorale giovanile, ecc.

Nella sera del sabato 10 settembre e la domenica 11 partecipò all'incontro dei responsabili dei rami della Famiglia Salesiana presenti nella Conca del Plata.

Nei giorni 15 e 16 settembre, a Recife, il Regionale presiedette la Conferenza degli Ispettori del Brasile, nella quale si trattarono diversi argomenti, come: la verifica e l'applicazione delle conclusioni della «visita d'insieme»; risultati, sfide e problemi nella formazione iniziale; si valutarono gli impegni assunti nel campo della Comunicazione sociale; si programmò, così come nel Plata, un incontro sulla parrocchia salesiana per il prossimo anno; si esaminò la relazione presentata dall'équipe interispettoriale di Pastorale giovanile, come pure quella della Formazione, ecc. Il sabato 17 ebbe luogo anche una riunione congiunta delle Ispettrici FMA e degli Ispettori SDB del Brasile.

Il 28 settembre don Techera visitava il Corso di Formazione permanente che si organizza nel Plata e il giorno seguente dava inizio alla *visita straordinaria all'Ispettorato «Nuestra Señora de Luján»*, con sede in La Plata (Argentina). In occasione della visita, incontrò gli studenti di

teologia di questa Ispettorìa che stanno a Buenos Aires, insieme con quelli di Bahía Blanca, come pure i novizi che stanno a Ramos Mejía, insieme con quelli delle altre Ispettorie dell'Argentina e del Paraguay. Tra le molte cose positive dell'Ispettorìa di La Plata che si possono evidenziare, una è l'impegno che ha assunto - dopo l'incontro degli Ispettori in Fusagasugá - per la creazione di un'editrice per la pubblicazione di testi scolastici, in collegamento con l'Ispettorìa di Barcellona (Spagna).

Ringraziando il Signore per tanto bene che viene compiuto dai Salesiani, in particolare nelle due Ispettorie visitate, il Regionale faceva ritorno a Roma il 24 novembre per prender parte alla sessione plenaria del Consiglio.

#### **Il Consigliere per l'America Latina Regione Pacifico-Caribe**

Don Guillermo García incominciò il suo secondo giro dell'anno 1994 a Los Angeles (USA) con lo scopo di conoscere le opere salesiane di quella città e di studiare la maniera di concretizzare l'aiuto all'Ispettorìa degli Stati Uniti Ovest, per l'attenzione agli Ispanoparlanti che abitano nel Sud del paese. Accompagnato dall'Ispettore, D. William Schaffer, e dall'incaricato della Famiglia Salesiana, D. Gael Sullivan, ha per-

corso tutte le case, compresa quella di Bellflower. L'attenzione agli Ispanoparlanti nel Nordamerica è uno dei cinque fronti del «Progetto di solidarietà» promosso dalla Regione Pacifico-Caribe, con l'apporto di personale salesiano, fin dall'inizio del sessennio. Dopo la visita, nel mese di ottobre è arrivato D. Angel Bressan, dell'Ispettorìa del Venezuela, per lavorare nella parrocchia di San Luigi Re in Laredo, Texas.

Entrando nel Messico attraverso la frontiera del nord, don García visitò la quasi totalità delle case dell'Ispettorìa di Guadalajara, con il doppio proposito di presentare la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore (nel gennaio 1995 infatti don Pascual Chávez termina il suo sessennio) e per fare un bilancio del modo con cui si stanno applicando le indicazioni del Rettor Maggiore, dopo la visita straordinaria fatta all'Ispettorìa nel 1992. La constatazione è stata molto positiva, poiché gli impegni assegnati da don Viganò all'Ispettorìa di Guadalajara sono stati pienamente assunti nei programmi ispettoriali di lavoro e si stanno attuando in maniera soddisfacente.

Dopo un breve passaggio per la capitale, Città del Messico, il Regionale continuò il suo viaggio verso il Cile, fermandosi due giorni a Medellín per dialogare con il nuovo Ispettore, D. Vidal Niebles, e per salutare D. Marco Baron, gravemente ammalato, ormai in stato terminale.

Rimase un giorno anche in Santafé de Bogotá, approfittando per partecipare a una riunione con il Consiglio generale delle Figlie dei Sacri Cuori, che celebrano il centenario della morte del loro Fondatore, D. Luigi Variara. In questa riunione si trattarono alcuni argomenti concernenti le case che l'Istituto ha in Messico.

Dalla Colombia proseguì per Quito, dove poté incontrare l'Ispettore, D. Luis Sánchez, e D. Fernando Pezara del Centro Regionale di Formazione Permanente.

Passò pure per la Bolivia, sempre con lo scopo di trattare alcuni impegni dell'Ispettorato con l'Ispettore, D. José Ramón Iriarte. Stando nella capitale boliviana, approfittò per far visita al Nunzio Apostolico.

Il giorno 1° settembre arrivò a Santiago del Cile. Dopo una riunione con il Consiglio ispettorale per fare una revisione dei risultati della visita straordinaria precedente, fatta da don Sergio Cuevas nel 1989, don García si portò a Punta Arenas, nella zona patagonica cilena (regione di Magellano) per dar inizio alla *visita straordinaria*, a nome del Rettor Maggiore.

Nel mese di ottobre, dal 16 al 23, si riunirono in Santiago tutti gli Ispettori della Regione, ad eccezione di D. Jacques Mésidor, Superiore della Visitatoria di Haiti, che preferì restare con i suoi confratelli a motivo della situazione speciale che il

paese stava vivendo in quei momenti. In un clima veramente fraterno e cordiale si realizzò l'incontro, con una serie di sessioni di lavoro, come è costume fare ogni anno. Si fece una riflessione sul tema della «*dimensione secolare*» nella Chiesa e nella Congregazione, che sta interpellando le comunità locali a una conversione permanente, per essere «nucleo animatore» della comunità educativa pastorale e della Famiglia Salesiana e per potenziare con i laici l'evangelizzazione dei giovani e l'animazione vocazionale. A conclusione della riunione si concretizzarono alcune linee direttrici e operative comuni a livello di partecipazione ecclesiale, di comunità educativa pastorale e di Famiglia Salesiana. Si affrontarono anche alcune questioni pratiche in riferimento alla realizzazione del CG24.

Due importanti avvenimenti distinsero la visita straordinaria nel Cile: il primo fu la beatificazione del P. Alberto Hurtado SJ, che nei suoi brevi 16 anni di vita apostolica fu un educatore eminente, una grande guida di giovani, un evangelizzatore zelante e un infaticabile pastore degli umili e dei poveri. Un altro grande avvenimento della Chiesa del Cile è stato il conferimento della dignità cardinalizia all'Arcivescovo di Santiago, Mons. Carlos Oviedo, dell'Ordine dei Mercedari. Entrambi gli avvenimenti hanno messo in evidenza l'unità del popolo cileno, la

sua sensibilità sociale e la profonda religiosità cristiana.

La visita si concluse con una riunione dei Direttori, nella quale don García, dopo aver comunicato le sue osservazioni sul cammino dell'Ispettorato e aver dato le sue raccomandazioni finali, ha reso noto che il Rev.mo Ispettore, D. Alfredo Videla, per motivi di salute, aveva presentato domanda di rinuncia al Rettor Maggiore e che, dopo l'accettazione di tale rinuncia, si sarebbe proceduto a fare la consultazione per la nomina del successore. Da qui, ringraziamo don Videla per il suo servizio generoso e sacrificato, durante quattro anni, per il suo esempio di fede profonda e forte e per l'esempio di grande amore all'Ispettorato e ai suoi confratelli, che ci sta dando con questo gesto valoroso e deciso.

#### **Il Consigliere per la Regione Anglofona**

Don Martino McPake ha trascorso tutto questo periodo, dall'agosto al novembre '94, in stato di convalescenza, sottoponendosi alle opportune terapie, per ristabilirsi pienamente nella salute. Ha passato il primo periodo a Roma (con un breve soggiorno a Castel Gandolfo), poi nella sua terra natale, la Scozia, e nella Ispettorato di origine, la Gran Bretagna.

Pur convalescente, ha continuato a interessarsi dei problemi e dell'a-

nimazione della Regione Anglofona, attraverso gli strumenti di comunicazione.

Ai primi di novembre è rientrato a Roma, per alcune ulteriori cure e per partecipare poi alla sessione del Consiglio.

#### **Il Consigliere per la Regione Asia**

Il Consigliere regionale per l'Asia, don Thomas Panakezhm, è partito da Roma il 30 luglio. Dopo una brevissima sosta a Bombay, si è portato nell'Ispettorato di Bangalore (INK) per compiere la *visita canonica straordinaria*, a nome del Rettor Maggiore. La visita è incominciata il 5 agosto e si è conclusa il 24 ottobre. Come è noto, l'Ispettorato di Bangalore ha avuto inizio nel 1979, dalla divisione della Ispettorato di Madras, e recentemente, nel 1992, dalla Ispettorato di Bangalore è stata separata la nuova Ispettorato di Hyderabad (Andhra Pradesh). Attualmente l'Ispettorato comprende due Stati della Repubblica Indiana, il Karnataka e il Kerala, ed ha 25 presenze salesiane con 232 confratelli. È un'Ispettorato giovane, piena di entusiasmo, con un'ansia di lavorare per i più poveri e un grande desiderio di evangelizzare, specialmente nelle zone dove la Buona Novella non è ancora diventata un messaggio pressante.

Terminata la visita a Bangalore,

don Panakezham ha partecipato alla «visita d'insieme» delle sette Ispettorie dell'India e delle due Delegazioni ispettoriali (quella di Delhi, India, appartenente a Calcutta, e quella dello Sri Lanka, appartenente a Madras). Purtroppo dalla Delegazione del Myanmar (Birmania), dipendente da Calcutta, non potè essere presente nessuno, a causa della situazione. I temi principali trattati sono stati i tre seguenti: la formazione permanente, i laici, la contestualizzazione della formazione in India. La visita si è conclusa in modo soddisfacente, con la prospettiva di una ripresa più decisa per le Ispettorie interessate.

Successivamente, il Regionale si è recato in Giappone, a Yamanaka, Tokyo, per la «visita d'insieme» delle Ispettorie dell'Estremo Oriente (CIN, FIN, FIS, GIA, KOR, THA e VIE). È significativo che per la prima volta due confratelli del Vietnam (il superiore della Visitatoria e un diacono) hanno potuto prendere parte alla visita d'insieme. I temi trattati sono stati: la formazione permanente nell'Estremo Oriente, l'inculturazione con speciale riferimento alla formazione e alla pastorale giovanile, i laici collaboratori. Gli Ispettori interessati sono stati contenti del buon risultato della visita e hanno prospettiva di una vita nuova.

Il 21 novembre don Thomas Panakezham è tornato a Roma.

### **Il Consigliere regionale per l'Europa Centro-Nord e per l'Africa Centrale**

Dopo una breve visita ai confratelli di Istanbul (agosto '94), don Domenico Britschu si è recato in Ungheria per compiere la «visita straordinaria». A fine di settembre e lungo i due mesi seguenti, il Regionale ha preso poi contatto con i confratelli dell'Austria.

Interruppe per ben tre volte la sua «visita» per prendere parte alla Conferenza interispettoriale di lingua tedesca (in Olanda, dall'8 al 13 ottobre), poi alla «visita d'insieme» con gli Ispettori di lingua francese (ad Annecy dal 28 ottobre al 2 novembre), infine per una visita in Slovenia, a fine novembre.

Appena tornato a Roma, presentò al Rettor Maggiore l'esito della consultazione per il nuovo Ispettore dell'Olanda.

### **Il Consigliere regionale per il Portogallo e la Spagna**

Terminata la sessione plenaria del Consiglio generale, il giorno 3 agosto don Antonio Rodríguez partecipa al Colle Don Bosco alla giornata penitenziale del «Campobosco»: un incontro di 500 giovani animatori di tutta la Regione che, a contatto con i luoghi delle origini salesiane, procurano di rafforzare la propria opzione per il lavoro tra i giovani e l'a-

nimazione dei gruppi dentro il progetto salesiano delle nostre diverse presenze.

Nei giorni 5 e 6 agosto partecipa, a León, al corso per i nuovi direttori, organizzato dalla Conferenza Iberica, al quale prendono parte 44 direttori delle otto Ispettorie.

Il giorno 8 ha un incontro con il Centro di calcolo «Bosco» di Zaragoza per definire gli ultimi dettagli circa il programma informatico che si è approntato per le Segreterie ispettoriali della Regione.

In mezzo ad alcuni giorni di riposo in famiglia, il giorno 16 partecipa alla prime professioni nel noviziato di Sanlúcar la Mayor (Sevilla).

Il 25 agosto intraprende un viaggio per l'Africa, dove si fermerà per quasi due mesi in visita ai confratelli di sei paesi dell'Africa Occidentale.

A Bamako (Repubblica del Mali) partecipa ai giorni conclusivi degli Esercizi Spirituali organizzati dalla Delegazione Salesiana dell'Africa Occidentale, predicati da don Luciano Odorico. Gli Esercizi sono seguiti da due giorni di Assemblea della Delegazione e da uno di riunione del Consiglio di Delegazione. Il Regionale partecipa anche a questi due incontri: nell'Assemblea si esamina, come temi principali, il Direttore della Delegazione e gli obiettivi prioritari dell'anno che sta per iniziare; la riunione del Consiglio prosegue nella trattazione di temi già incominciati in precedenti riunioni

e indica alcune linee di previsione per gli incontri di questo anno, specialmente per la «visita d'insieme», programmata per i giorni 5-11 febbraio 1995 ad Abidjan.

Il giorno 29 fa visita all'opera di Bamako ed ha un'udienza con l'Arcivescovo.

Il 30 agosto parte per Sikasso, dove ha l'opportunità di visitare la nuova Scuola Professionale, con cinque padiglioni, costruita in ferro e materiale prefabbricato in solo due mesi, grazie alla preziosa collaborazione di un gruppo di laici italiani della diocesi di Brescia che fanno parte di un'Associazione chiamata «Amici del Mali».

Nei giorni 31 agosto, 1 e 2 settembre visita per la prima volta la presenza salesiana di Bobo-Dioulasso, nel Burkina Faso. Si incontra con il Vescovo in due occasioni e cerca di prender contatto con la realtà sociale ed ecclesiale della nuova presenza. I tre confratelli della Ispettorica di Madrid stanno già realizzando dei piani concreti di inserimento nell'ambiente giovanile, in vista dell'anno scolastico-educativo che sta cominciando, al tempo stesso che apprendono il «djula», lingua del posto.

Passa il giorno 4 nella presenza salesiana di Cinkassé (Repubblica del Togo). Trascorre poi i due giorni seguenti a Kara, partecipando alla vita dei giovani che hanno iniziato le loro attività nel Centro Don Bo-

sco e visitando le nuove realtà di questa creativa presenza salesiana.

Il giorno 8, a Lomé, ha la gioia di ricevere la prima professione dei 14 nuovi confratelli delle due Delegazioni dell'Africa Occidentale e dell'Africa Tropicale Equatoriale. La sera di quel giorno incominciano il proprio noviziato 16 nuovi novizi. Entro pochi giorni si trasferiranno nella nuova casa, in fase avanzata di costruzione, a Gbodjome, a 18 Kilometri da Lomé.

Dal 9 al 14 settembre don Rodríguez rimane a Lomé, visitando le due presenze e condividendo con i confratelli progetti e preoccupazioni. Il giorno 13 lo impiega in un viaggio ad Accra, nel Ghana, per far visita al Nunzio delle tre nazioni vicine: Ghana, Togo e Benin.

Dal 15 al 23 settembre è nella Repubblica del Benin, dove visita le quattro presenze salesiane; visita pure il Vescovo di Porto Novo e conversa insieme con i confratelli su progetti e difficoltà.

Dal 24 fino alla fine del mese permanece nella Costa d'Avorio. Anche qui fa visita alle tre presenze salesiane, ammirando soprattutto la forza con cui sta sorgendo quella di Abidjan, nel quartiere di Koumassi, grazie alla collaborazione di persone che possiamo davvero chiamare «provvidenziali». Si consolida la presenza salesiana, con la gioia di essere riusciti ad ottenere che anche alle FMA sia stato ceduto il terreno

per costruire la propria presenza e che abbiano trovato dei finanziamenti per l'opera; questo quartiere, così bisognoso, potrà avere una presenza salesiana consistente.

Dal giorno 1 ottobre fino al 14 è nel Senegal, dove visita le tre presenze salesiane; dedica un po' più di tempo a queste opere, poiché non ne aveva una conoscenza precedente. La nostra opera, soprattutto nel campo della formazione professionale, è molto nota e arriva a tutti, senza distinzione di religione, in un ambiente molto islamizzato.

Passa poi i giorni dal 15 al 20 ottobre nelle Isole Canarie, visitando le tre presenze salesiane ivi esistenti.

Verso la fine del mese si porta in Andalusia dove visita le case del noviziato, postnoviziato e teologato; fa anche visita a don Celestino Rivera, Delegato Nazionale degli Exallievi, gravemente ammalato.

A partire dal 1° novembre è in Madrid.

Dal 5 all'8 novembre si reca a Bilbao per incontrare il signor Ispettore e partecipare alla riunione dei Direttori, nella quale presenta la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore; successivamente visita il postnoviziato di Burgos e il noviziato di Astudillo.

Il giorno 17 partecipa al funerale e alla sepoltura di uno dei confratelli del Senegal, che aveva recentemente visitato, morto inaspettata-

Nei giorni 20 e 21 novembre fa visita ai confratelli che frequentano il corso di Formazione Permanente a Campello; sono più di 20 confratelli che dedicano quattro mesi alla propria formazione.

Il giorno 23 si riunisce con gli Ispettori della Spagna per trattare con loro alcuni temi, come la CCS (Central Catequistica Salesiana) e il personale delle case interispettoriali.

Nei giorni 24 e 25 ha luogo la riunione della Conferenza Iberica; il mattino del primo giorno viene dedicato al lavoro insieme con la CIEP («Conferencia Inspectorías España-Portugal») delle FMA sul tema: «Costruzione della Famiglia Salesiana e apporto specifico delle FMA e dei SDB». Un documento, anteriormente preparato insieme, aiuta nella riflessione; si chiarificano anche alcuni aspetti sulla collaborazione pastorale nella Regione fra gli SDB e le FMA.

In questa sessione della Conferenza Iberica si torna su un tema già affrontato in due occasioni riguardo alla «solidarietà ispettoriale». Si fanno passi avanti, anche se si dovrà continuare a concretizzare alcuni aspetti.

In questo incontro viene anche presentato il lavoro realizzato e i progetti della Delegazione nazionale per la Pastorale giovanile e per gli Exallievi. Questi ultimi avevano appena perduto il loro Consigliere e

Delegato nazionale: Don Bosco lo avrà certamente premiato per la sua dedicazione a questo impegno.

Nei giorni 26 e 27 novembre, con la presenza di don Giuseppe Niculussi, si tiene l'*incontro regionale sul Salesiano Coadiutore*, a compimento di una delle conclusioni della «visita d'insieme». Vi partecipano cinque salesiani di ciascuna Ispettorìa (tra di essi, l'Ispettore e il Delegato per la Formazione). È un'ulteriore occasione di sensibilizzazione, di verifica e di impegno per poter realizzare una pastorale vocazionale adeguata e una solida formazione dei salesiani coadiutori.

Il giorno 29 il Regionale torna a Roma per prender parte ai lavori della sessione plenaria del Consiglio generale.

#### **Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente**

Trascorso il mese di agosto alla St. Patrik School di Londra, per apprendere l'inglese, don Fedrigotti, il giorno 6 settembre, interviene al corso di preparazione alla Professione Perpetua presso la casa S. Tarcisio, a Roma. Il giorno 8 è presente alle Professioni dei novizi di Lanuvio, presso il Pio XI di Roma. Il giorno 9 settembre, assieme ai responsabili dell'UPS ed al Segretario CISI, incontra il Segretario della CEI (Conferenza Episcopale Italia-

na), Mons. Tettamanzi, per approfondire la ipotesi di un «Centro Scuola» presso l'UPS, con eventuale collaborazione CISI.

Dal 10 al 20 settembre è in Cameroon, per concludere la visita straordinaria alla ILT, prendendo contatto con le presenze missionarie di Yaoundé ed Ebolowa. Per motivi politici viene rimandata la prevista visita in Nigeria, che doveva immediatamente seguire.

Il giorno 21 guida il ritiro d'inizio anno dei confratelli postnovizi di Nave. Il giorno seguente incomincia la *visita straordinaria alla ICP*, prendendo contatto con il Consiglio ispettoriale. Seguono quindi le visite previste dal calendario ispettoriale.

Il 25 settembre presiede a nome del Rettor Maggiore, insieme a don Odorico, la funzione della consegna del crocifisso nella 124ª spedizione missionaria, che ha luogo nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Il giorno seguente partecipa alla adunanza della «Consulta Missionaria», che ha lo scopo di unificare a livello nazionale le linee di progettualità missionaria del VIS/AM, della Procura di Torino, delle relative ONG, delle Riviste che scrivono di cose missionarie.

I giorni 5 e 6 novembre è a Catania ed Ali Terme, con altri consiglieri generali, in rappresentanza del Rettor Maggiore e del Consiglio, in occasione della beatificazione della Madre Maddalena Morano.

Dal 7 al 9 novembre presiede l'assemblea CISI, presso la casa del Sacro Cuore di Roma. In essa, si fa una analisi dei cammini dei Capitoli Ispettorili, in vista del CG24. Si nota che è molteplice e soddisfacente lo sforzo di contattare i laici, significativo l'uso dell'apposita «traccia», urgente la progettazione e il ripensamento delle presenze delle Ispettrici sul territorio CISI.

Ci si impegna insieme per una più qualificata rappresentanza in seno all'AGIDAE, candidandovi l'Ispettore don Gianni Mazzali (che risulterà successivamente eletto con un numero consistente di voti), in comunione con le FMA e le loro candidature.

Circa la scuola e la Formazione professionale, si evidenzia la bontà e la qualità dei cammini formativi per il personale dirigente, progettati a livello nazionale fino ad oggi. Si sottolinea la reciproca utilità della collaborazione maturata con le FMA, specie in sede di stesura e valutazione del Progetto Educativo Nazionale della Scuola Salesiana. Si incoraggia una ulteriore crescita della «coscienza nazionale» degli operatori della scuola salesiana, anche attraverso la rapida costituzione del CNOS/SCUOLA. Si ribadisce la decisione di difendere il «primo livello» della Formazione Professionale, sia specializzando il nostro servizio ai ragazzi «poveri», che vi sono presenti numerosi, sia difen-

endo la assolvibilità dell'eventuale obbligo scolastico «innalzato», anche nei CFP.

#### **Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia e i paesi dell'Est**

D. Augustyn Dziędziel, Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, nel tempo dal 1° agosto al 29 novembre 1994 ha avuto le seguenti attività.

Il 2 agosto a Oświęcim, nell'Ispettorato San Giacinto di Kraków, ha presieduto la funzione per il passaggio delle consegne da don Piotr Biegus a don Marian Dziubinski, nuovo Ispettore. Nello stesso giorno ha avuto l'incontro con gli Ispettori della Polonia e della Circoscrizione Est.

Successivamente, insieme con don Zdzisław Weder, è partito per la Lituania per partecipare a Kaunas alla prima visita di M. Marinella Castagno, Superiora Generale delle FMA, in Lituania e Russia. Ha presenziato alle professioni delle FMA a Kaunas e a Mosca.

In occasione della visita in Lituania, a Kaunas, ha presieduto l'incontro con i confratelli lituani per presentarli a don Weder, come primo Superiore della Circoscrizione Est. Insieme hanno studiato l'attuale situazione della Congregazione Salesiana in Lituania. Poi insieme con don Weder ha effettuato la pri-

ma parte della visita in Bielorussia.

Successivamente, si è recato a Mosca, dove, sempre con don Weder, ha fatto visita all'Arcivescovo Francesco Colasuonno, Nunzio Apostolico in Russia, e al Patriarca della Chiesa Ortodossa della Russia a Mosca. Il 15 agosto nella chiesa dell'Immacolata Concezione di Maria di Mosca, affidata ai Salesiani, ha presieduto la cerimonia per l'inizio ufficiale della *Circoscrizione Est*, con sede a Mosca, insediando don Zdzisław Weder come primo Superiore della stessa Circoscrizione Est. Quindi ha preso parte alla prima seduta del Consiglio della Circoscrizione ed ha aiutato nello studio dei suoi compiti e nella programmazione del suo lavoro. Ha pure preso conoscenza dei lavori di riparazione e di adattamento dell'edificio per il Noviziato a Oktiabrskij presso Mosca.

Nei giorni successivi don Dziędziel ha fatto un nuovo viaggio in Bielorussia, con il nuovo Superiore, per metterlo al corrente dello sviluppo delle presenze salesiane. Poi si sono recati in Polonia, dove hanno accolto le prime professioni, don Dziędziel nel Noviziato di Kopiec (PLO) e don Weder in quello di Czerwińsk (PLE), dei 13 novizi della Circoscrizione Est.

Subito dopo si sono portati in Ucraina per prendere conoscenza della situazione delle presenze salesiane e dei confratelli sia di rito bi-

zantino-ucraino (greco-cattolici), sia quelli di rito latino. Quindi hanno continuato le visite alle presenze nella Russia.

Dal 26 al 30 settembre don Dziędziel ha accompagnato l'Economo generale, don Omero Paron, nella sua visita alle opere e presenze salesiane nella Lituania e Bielorussia. Là si sono incontrati anche con don Oerder, incaricato della Procura Salesiana di Bonn.

Nei giorni dal 3 al 10 ottobre a Wrocław (PLO) ha partecipato alla «visita d'insieme» delle Ispettorie della Polonia e della Circostrizione Est sul tema: «Qualificazione e significatività». Alla «visita d'insieme», presieduta da D. Juan Vecchi, hanno partecipato i Consiglieri generali: D. Giuseppe Nicolussi, D. Luc Van Looy, D. Antonio Martinelli e D. Luciano Odorico e, da parte delle Ispettorie, gli Ispettori, i Consiglieri ispettoriali e i Delegati nazionali dei settori di attività.

Il 22 novembre a Łódź (PLN) ha presieduto la Conferenza delle Ispettorie della Polonia sul tema dell'animazione vocazionale nella Famiglia Salesiana e, nel giorno seguente, la Consulta (Presidenza) della stessa Conferenza sui problemi attuali della Congregazione in Polonia.

Nel resto del tempo don Dziędziel ha fatto visite di animazione alle 9 Comunità formatrici.

Il 29 novembre ha fatto ritorno

alla Casa Generalizia di Roma.

## Il Segretario generale

Proseguendo l'impegno di animazione dei Segretari ispettoriali, avviato nella prima parte dell'anno (cf. ACG 349, p. 73), il Segretario generale – durante in mese di ottobre – ha organizzato due ulteriori incontri dei Segretari nell'America.

I due incontri si sono svolti rispettivamente:

– il primo, dal 3 al 7 ottobre, a *Los Teques*, nell'Ispettorato del Venezuela: vi hanno partecipato i Segretari ispettoriali della Regione Pacifico-Caribe, unitamente a quelli delle due Ispettorie di New Rochelle e di San Francisco (USA);

– il secondo, dal 10 al 14 ottobre, a *Brasilia*, nell'Ispettorato di Belo Horizonte (Brasile), per i Segretari della Regione Atlantico (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay).

Come si era già rilevato per i precedenti raduni, anche questi incontri sono stati un tempo prezioso di aggiornamento per il lavoro dei Segretari ispettoriali, al servizio delle Ispettorie e della Congregazione, ed insieme occasione di maggior conoscenza reciproca e di scambio di esperienze. Anche qui, insieme con la revisione degli elementi fondamentali del nostro diritto, si sono considerati gli aspetti più importanti dell'organizzazione degli uffici

ispettoriali, dando particolare rilievo a ciò che riguarda la documentazione della vita e missione delle comunità e delle Ispettorie e alla sua conservazione negli archivi.

Con l'occasione del viaggio che lo ha portato in Venezuela e in Brasile per i suddetti raduni, il Segretario generale ha approfittato per fare una breve visita ad alcune Ispettorie e comunità dell'America Latina.

Nel viaggio di andata ha fatto una breve sosta nelle due Ispettorie del Messico: México (24-25 settembre) e Guadalajara (26-27 settembre), e successivamente a Santo Domingo, nell'Ispettoria delle Antille (29 settembre - 1 ottobre).

Dopo i due incontri dei Segretari, ha fatto ancora una breve visita a Campo Grande e a Recife: due

Ispettorie brasiliane che celebrano quest'anno il centenario dell'arrivo dei Salesiani nei rispettivi territori (Mato Grosso e Nordest del Brasile).

Nel passaggio in queste Ispettorie (comprese quelle in cui si sono svolti gli incontri) ha potuto conoscere da vicino qualcosa della ricca realtà salesiana, soprattutto incontrarsi con i novizi in diversi noviziati e con i giovani confratelli nelle comunità formatrici.

Di ritorno a Roma, nei giorni 5 e 6 novembre, ha potuto partecipare a Catania e ad Ali Terme, insieme ad alcuni membri del Consiglio, alla gioia delle celebrazioni per la beatificazione di Madre Maddalena Morano.

## 5. DOCUMENTI E NOTIZIE

---

### 5.1 Interventi del Rettor Maggiore al Sinodo dei Vescovi

*Si riporta il testo dei due interventi fatti dal Rettor Maggiore – uno in assemblea l'altro per scritto – al Sinodo dei Vescovi sulla vita consacrata.*

#### 5.1.1 Comunione tra Consacrati e Laici

*Intervento in aula 4 ottobre 1994*

Santo Padre, solerti Pastori – Cardinali e Vescovi –, Fratelli e Sorelle:

Mi è toccato in sorte di parlare per primo a nome dell'Unione dei Superiori Generali.

Interpreto i sentimenti e la volontà dei miei colleghi e di tutti i Religiosi e Religiose e persone consacrate nel ringraziare il Santo Padre d'aver scelto il tema della Vita consacrata per i lavori sinodali di questa qualificata assemblea.

Mille grazie, Santità.

Sarà per noi un impegno solenne a beneficio di tutto il Popolo di Dio e in tal senso chiediamo anche l'intercessione permanente e generosa del Santo Fondatore Francesco, che oggi commemoriamo.

Intendo richiamare l'attenzione sull'importanza della comunione tra Consacrati e Laici nella condivisio-

ne dello spirito e della missione dei Fondatori/trici.

Offro tre elementi di riflessione.

1. *Distinzione e vicinanza tra «dimensione secolare» della Chiesa e «indole secolare» del fedele laico.*

Nel n. 15 dell'Esortazione apostolica «Christifideles laici» si accenna a una feconda distinzione – e allo stesso tempo a una vitale vicinanza – tra «dimensione secolare» della Chiesa e «indole secolare» del fedele laico. Tutto il Popolo di Dio ha una dimensione secolare; essa indica l'inserimento della missione della Chiesa nella complessa secolarità del mondo.

Tale dimensione è realizzata – come ha ben riconosciuto Paolo VI – «in forma diversa per i suoi membri». Ogni Istituto di Vita consacrata la realizza secondo il proprio carisma. I fedeli laici la realizzano con quell'«indole secolare» che è loro «propria e peculiare»: per essi il «secolo» diviene, dal di dentro, l'ambito e il progetto della propria vocazione cristiana.

Tra gli Istituti di Vita consacrata alcuni più di altri si distinguono per una dimensione secolare particolarmente accentuata e rapportata a determinati settori del divenire umano.

La relazione tra questa dimensio-

ne secolare e l'indole secolare di quei laici impegnati peculiarmente negli stessi settori socioculturali non è da considerarsi solo come una vicinanza fortuita, ma la si dovrebbe vedere come un invito vocazionale per un coinvolgimento specifico, evangelico ed operativo, affinché quello «spirito delle beatitudini» che costituisce la testimonianza dei consacrati (cf. LG 31) divenga il clima spirituale anche della vita e dell'attività di quei fedeli laici.

Lo spirito evangelico dei Fondatori/trici è stato donato alla Chiesa affinché nei vari settori della secolarità essa sappia realizzare la propria missione con una spiritualità particolarmente adatta ed incisiva.

In questa ottica vediamo aprirsi un orizzonte di maggior vitalità evangelica e di espansione apostolica.

Il Sinodo dovrebbe esortare a una più intensa fioritura di simile coinvolgimento, esortando i consacrati a intensificare la loro spiritualità e ad aprirsi a più coraggiosa capacità formativa.

## 2. «Missione» e «Opere» negli Istituti di Vita apostolica.

Dobbiamo riconoscere che la «missione» di un Istituto di Vita apostolica è più vasta delle sue «opere»: missione e opere non si identificano. Lo spirito di un Fondatore/trice può essere presente e attivo nella Chiesa più in là delle opere

di un Istituto: se così fosse aumenterebbero di fatto i vantaggi apostolici.

Ecco allora emergere per i consacrati la prospettiva apostolica di gruppi di fedeli laici che, con lo stesso spirito, fermentino evangelicamente un determinato settore della secolarità.

Sarà necessario, al riguardo, che quei gruppi di laici siano animati e sorretti dovutamente dai consacrati, che sono i primi responsabili del carisma del Fondatore/trice.

La Chiesa locale percepirà, così, in forma più abbondante i frutti dei carismi dello Spirito attraverso la presenza di comunità di consacrati che divengano «nuclei animatori» di un maggior numero di fedeli impegnati.

Il coinvolgimento di laici nello spirito e missione degli Istituti di Vita consacrata farà brillare meglio l'attualità e l'utilità dei carismi dei Fondatori/trici per la nuova evangelizzazione.

## 3. L'ecclesiologia dello scambio di doni.

Il coinvolgimento di fedeli arricchirà mutuamente laici e consacrati, per una fecondità di mutuo interscambio di doni.

Infatti, consacrati e laici – in mutua complementarità tra loro – apparirebbero come due poli in feconda tensione di vita: da parte dei consacrati il dono della «sorgente del

carisma» con la sua forza escatologica, da parte dei fedeli laici il dono della «convivenza quotidiana con le sfide del secolo» dall'ottica dell'impegno battesimale.

Il primo polo offre un orizzonte di trascendenza spirituale con la ricchezza delle beatitudini in riferimento a determinati impegni secolari.

Il secondo polo offre una peculiare competenza che promuove la missione dal di dentro degli stessi settori secolari.

In questo interscambio sorge quasi spontaneamente sia l'autenticità evangelica che la creatività operativa, tanto esigite oggi dalla nuova evangelizzazione: si dà vita a una coscienza cristiana d'impegno complementare, ad esperienze operative inedite, aprendo vie nuove a una più efficace missione della Chiesa; le sfide del mondo attuale, infatti, sono significativamente diverse da quelle del passato recente.

In un'ecclesiologia di scambio di doni, il carisma di tanti Fondatori/trici si fa dono apostolico più ampio: invece di rinchiudersi negli Istituti di Vita consacrata, si apre «oltre», generando «più vaste Famiglie spirituali» per la Chiesa.

Per queste ed altre ragioni considero sia oggi da promuovere un vero coinvolgimento ecclesiale di comunione carismatica tra consacrati e laici: crescano nel Popolo di Dio ampie «Famiglie spirituali» mo-

dellate sui grandi Fondatori/trici suscitati dallo Spirito del Signore per l'evangelizzazione del mondo.

### **5.1.2. A proposito dei «Fratelli» per il servizio dell'autorità nella Vita consacrata**

*Intervento consegnato per scritto il 12-10-94*

Negli interventi dei padri sinodali e in una delle «auditiones» si è parlato assai positivamente della figura e della promozione del «Fratello» nella Vita consacrata oggi.

Alcuni hanno insistito anche sul loro accesso al servizio dell'autorità in tutti gli Istituti maschili. Ora, questo è pacifico in molti Istituti. Trattandosi però esplicitamente anche degli Istituti cosiddetti «clericali», in alcuni interventi si sono presentate delle argomentazioni piuttosto confuse e generiche e di sapore sociologico. Sembra quindi necessario chiarire il problema, affinché si possa rispettare l'identità carismatica dei soci di tali Istituti.

Sarà conveniente avere una visione oggettiva e più chiara dei seguenti aspetti:

- del significato stesso della Vita consacrata nella Chiesa;
- della varietà dei carismi, ognuno con esigenze differenti;
- del ruolo proprio della «missione» in ogni carisma, che ne specifica

l'identità;

- di una considerazione più curata e più approfondita della speciale figura dei religiosi-presbiteri;
- dell'autorità come servizio ai soci secondo la volontà del Fondatore;
- della non convenienza di estendere tale problema, proprio di alcuni Istituti, a tutti gli altri;
- dell'opportuna ricerca, in certi ambiti, per trovare una terminologia più adatta.

Spiego sinteticamente ognuno di questi punti.

### 1. *Il significato stesso della Vita consacrata*

Il Concilio afferma: «Un simile stato (di coloro che professano i consigli evangelici), se si riguarda la divina e gerarchica costituzione della Chiesa, non è intermedio tra la condizione clericale e laicale, ma da entrambe le parti alcuni fedeli sono chiamati da Dio a fruire di questo speciale dono nella vita della Chiesa e ad aiutare, ciascuno a suo modo, la sua missione salvifica» (LG 43).

Quindi non è oggettivo affermare che la Vita consacrata è di origine «laicale», né vale appoggiare magari tale affermazione con statistiche quantitative.

La Vita consacrata procede dall'essenza stessa della santità della Chiesa.

### 2. *La varietà dei carismi, ognuno con esigenze differenti*

Ogni carisma porta con sé esigenze specifiche; esse ne determinano l'indole propria, e si esprimono anche in strutturazioni originali, ordinate a manifestare, difendere e promuovere l'autenticità dell'indole propria.

Così è pensabile avere degli Istituti cosiddetti «laicali» con presenza di soci presbiteri, che però non possono divenire superiori; o, al contrario, degli Istituti cosiddetti «clericali» con presenza di «fratelli», che però non sono chiamati a divenire superiori.

Non si tratta di una mancanza di parità giuridica, ma di una modalità carismatica di appartenenza. Va da sé che ciò comporta la parità di formazione, di responsabilità e di collaborazione di tutti i soci.

### 3. *Il ruolo proprio della «missione» nella specificazione di un carisma*

La missione è una dimensione costitutiva della consacrazione e ne specifica il volto nella Chiesa. Ora, se la Vita consacrata può procedere ugualmente sia alla condizione detta «laicale» che da quella detta «clericale», ogni Istituto potrà avere una missione con esigenze peculiari e, quindi, anche con esigenze specificamente sacerdotali.

Ha qui un peso particolare l'espli-

cita volontà del Fondatore. Perciò, in tali istituti le strutture di servizio dovranno sintonizzarsi con l'autenticità del proprio carisma per il maggior bene di tutti i membri.

#### 4. *Una considerazione più approfondita del religioso-prebitero*

Anche un carisma di tipo cosiddetto «clericale» affonda le sue radici nell'iniziazione del Battesimo. Questo fondamentale sacramento di nascita nel Cristo non ci fa di per sé «laici», ma «Christifideles» che, con opzioni posteriori, possono essere «Christifideles laici», «Christifideles ordinati», «Christifideles consecrati». La radicalità battesimale arricchisce ognuno per vitalizzare la scelta posteriore. Così il religioso-prebitero riceve dalla radicalità battesimale un continuo flusso spirituale che gli fa realizzare più vitalmente i suoi impegni ministeriali.

Giustamente Sant'Agostino distingueva tra «essere vescovo per voi» ed «essere cristiano con voi»: l'uno è una peculiare responsabilità di servizio, l'altro è una grazia di vitalità e di autenticità nella sequela del Cristo.

Non è, perciò, da identificare la radicalità battesimale con l'essere laico, perché è propria di ogni tipo di Vita consacrata.

#### 5. *L'autorità come servizio secondo la mente del Fondatore*

L'autorità religiosa non è un potere da padrone o una dignità da classe superiore, ma un servizio soprattutto di animazione e di direzione spirituale (comunitaria e personale – cf. MR 13) per promuovere il carisma del Fondatore. Negli Istituti detti clericali essa cura, come centro dinamico di tutto, la carità pastorale delle comunità e dei soci; ha quindi uno speciale rapporto con il sacramento dell'Ordine, la cui grazia specifica è appunto la carità pastorale.

I «fratelli» in questi Istituti hanno tante mansioni importanti da svolgere, anche di amministrazione e di comando, che devono saper realizzare però in un clima comune e armonico di preoccupazione pastorale.

Far dipendere l'accesso al servizio dell'autorità da un concetto generico di «parità giuridica» sarebbe prescindere dall'indole propria di ciascun carisma.

#### 6. *La non convenienza di estendere a tutti gli Istituti il cosiddetto problema della «parità giuridica» nell'esercizio dell'autorità*

Ci sono degli Istituti che sono divenuti «clericali» nel tempo ma che alle origini non erano così e che, magari, riguardo ai «fratelli» hanno in un certo modo favorito una spe-

cie di steccato classista. È assai positivo che in essi si promuova la formazione e il ruolo dei «fratelli» e si difenda per loro la concreta possibilità dell'esercizio dell'autorità.

Ogni Istituto dovrà saper fare una rilettura fondazionale del proprio carisma e decidere in fedeltà al proprio Fondatore e alla propria sana tradizione. Cercare di estendere a tutti ciò che può essere miglior espressione dell'indole propria di uno o anche vari Istituti sarebbe voler generalizzare una caratteristica particolare.

Il Sinodo è chiamato ad affrontare gli aspetti generali e universali della Vita consacrata e non a risolvere eventuali problemi di singoli Istituti.

#### 7. Sarebbe desiderabile, per alcuni casi un interscambio di terminologia

– Un primo caso è quello del *termine* «laico». Nella LG 31, e poi nell'Esortazione Apostolica «Christifideles laici», il termine sottolinea l'indole secolare che è propria di tali membri del Popolo di Dio: e in tal senso non lo si può applicare ai «fratelli» consacrati.

Però l'uso di «laico» e «laicale» per indicare determinati soci ed Istituti di Vita consacrata è ancora corrente; sarà necessario in questo caso far vedere che si riferisce solo a dei consacrati che non hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine.

Certamente l'uso simultaneo dei due significati può provocare delle ambiguità e anche delle deviazioni. Sarebbe da desiderare che si evitasse di usare il secondo significato, incontrandone uno più appropriato.

– Un altro caso può essere quello del *termine* «clericale». Nel modo comune di parlare questo termine si è caricato di un significato assai negativo che ne rende inviso l'uso. Giuridicamente esso ha un significato tecnico ben definito, ma fuori da tale ambito specializzato esso provoca distanza e, insieme, proprio il contrario degli aspetti positivi che dovrebbe indicare.

Invece di parlare di Istituti «clericali» sembrerebbe più consono usare un'altra terminologia che indicasse la dedizione dell'Istituto a una missione esplicitamente pastorale con peculiari note sacerdotali.

– Un altro caso potrebbe essere quello del *termine* «consacrato». Se si pensa che c'è una fondamentale «consacrazione» nel Battesimo, e che ce n'è un'altra nella Cresima, nell'ordine e anche nel Matrimonio, parrebbe non opportuno riservare praticamente il termine solo a coloro che fanno professione dei consigli evangelici.

Certamente bisognerà saper spiegarne l'uso invalso dopo il Concilio. D'altra parte non è facile incontrare un termine sostitutivo che ne eviti gli inconvenienti.

## 5.2 La beatificazione di Madre Maddalena Morano

Il sabato 5 novembre 1994, nella città di Catania, il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, durante la sua visita pastorale alla città, ha solennemente beatificato la nostra Sorella Figlia di Maria Ausiliatrice, Madre Maddalena Caterina Morano, che fu alle origini della impiantazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella Sicilia. Un grande avvenimento non solo per l'Istituto delle FMA, ma per l'intera Famiglia Salesiana, che in Madre Morano ha un nuovo luminoso esempio di santità. A far festa, attorno al Santo Padre e alla chiesa di Catania, erano presenti alcuni membri del Consiglio generale, in rappresentanza del Rettor Maggiore, purtroppo impedito di partecipare, la Madre Generale delle FMA con il suo Consiglio, molti Salesiani di Sicilia e numerosi rappresentanti dei gruppi della Famiglia Salesiana.

Durante l'omelia il Santo Padre ha sottolineato alcuni aspetti che hanno caratterizzato la nuova Beata. «Suor Maddalena – ha ricordato tra l'altro, rivolgendosi in particolare ai fedeli di Sicilia – dispiegò in quest'Isola, a favore della vostra gente, un'intensa e feconda attività spirituale ed educativa. Per lunghi anni si fece una di voi, diventando modello fedele di servizio a Dio e ai fratelli». E chiamandola «maestra

nata», il Papa l'ha indicata come esempio di educatrice nella via dell'amor di Dio e del prossimo, sull'esempio di San Giovanni Bosco e di Santa Maria Domenica Mazzarello. «Le sue esortazioni illuminano, confortano, incoraggiano: "Pensate come avrebbe pensato Gesù. Pregate come avrebbe pregato Gesù. Agite come avrebbe agito Gesù". Così Madre Maddalena diceva e così viveva».

Il Rettor Maggiore, in una lettera inviata alla Madre Generale, che l'ha letta durante il festoso pranzo di famiglia dopo la beatificazione, dopo aver fatto le più vive congratulazioni alla Madre e all'Istituto per questo grande evento, scriveva: «Nel recente Sinodo sulla vita consacrata è emersa come sfida, prima e incalzante, quella di un massiccio rilancio della spiritualità propria di ogni carisma: infatti la vita consacrata appartiene intimamente alla vita e santità della Chiesa. La Beata Maddalena Morano proclama vitalmente alle Figlie di Maria Ausiliatrice e a tutti i membri della Famiglia Salesiana, qual è il genuino stile di spiritualità apostolica coltivato alla scuola di Don Bosco. Faccio voti che questo evento spirituale muova le persone e le comunità a una sempre più convinta e operosa testimonianza del "da mihi animas"».

Il giorno seguente, domenica 6 novembre, ad Ali Terme, luogo tanto caro a Madre Maddalena Mora-

no, dove è conservato il suo corpo, ci si è trovati insieme con le Figlie di Maria Ausiliatrice per pregare e fare festa, in onore della nuova Beata. Don Giovanni Fedrigotti, Consigliere regionale per l'Italia e il Medio Oriente, ha presieduto l'Eucaristia tratteggiando nell'omelia le linee principali della santità apostolica salesiana, che Madre Morano trasmette oggi all'intera Famiglia di Don Bosco.

Nella settimana successiva alla beatificazione, sempre con la parte-

cipazione della Famiglia Salesiana, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha organizzato una tre-giorni (9-11 novembre) di celebrazioni a Roma. Da ricordare, in particolare, l'atto accademico, organizzato con la collaborazione della Facoltà «Auxilium», dal titolo: «I sentieri profetici di Maddalena Morano», e la solenne concelebrazione nella basilica di Maria Ausiliatrice, al Tuscolano, presieduta da S. Em. il Cardinal Pio Laghi.

IRI	13.11.94	75	Genova	F. BARTEN Jan
BOE	29.10.94	84	Campo Grande	F. BASSANO Angelo
FRQ	18.12.94	84	Roma	L. BATTIZZATI Isidoro
BBH	01.12.94	87	Siviana	F. BATTIZZATI Pietro
UNG	12.10.94	80	Bucarest	F. BERTOLDI Joso
IYO	11.12.94	75	Algarv (VRI)	F. BEZZEO Jozsef
ACD	09.11.94	87	Cadapa	L. BIASINI Emilio
ABB	01.12.94	87	Salia Bianca	F. BRIZIO Miguel
SUO	29.09.94	90	Los Angeles	F. BRIZIOLA Maria
SMA	18.11.94	78	Madrid	F. BROCCARDO Alfredo
—	18.11.94	85	Banpong	F. CALLEAS CALERON Francesc
				E. CARRETTO Pietro
				F. CASARETO per 3 anni, Vicario Apostolico di Patateburi per 14 anni
				F. CASARETO per 4 anni e Vicario di Sicut Thom per 19 anni
IRO	30.11.94	84	Roma	F. CASARETO Cesare Bartolomeo
IYO	03.11.94	71	Cato	F. CIBBI Pietro
ICP	08.10.94	86	Cuneo	L. COLLI Giuseppe
BCG	17.08.94	85	Cuaba	F. COLUSSI Antonio
IME	17.09.94	81	Castellammare di Stabia	L. CONTE Andrea
BRE	28.10.94	74	Fasola	F. COSTA Joso Batista
CAM	17.10.94	80	Gustamala	F. DA ROS Giuseppe
SLO	08.09.94	79	Tistenik	F. BERNOTA Bruno Walter
DEK	01.11.94	84	Bandari	F. OZZERSON Engelbert
SLK	04.09.94	81	Mlyava	F. EVINIC Jozef
ACC	08.11.94	89	San Juan	F. FANZOLO Juan Luis
ICP	05.11.94	75	Torino	L. FARONATO Virginio
ING	29.08.94	85	Shiflong	L. FERNANDES Castellino
IME	04.12.94	78	Castellammare di Stabia	F. FILIPPELLI Umberto
BOG	30.11.94	81	Campo Grande	F. GHIRARDELLI Tommaso
ISI	09.12.94	79	San Cataldo	F. GIORGANO Salvatore
PLE	23.10.94	85	Dabrowa Tarnowska	F. GONDEK Franciszek
ISI	01.10.94	84	Callansea	F. GRACIJA Giuseppe

## 5.3 Confratelli defunti (1994 - 4° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETA	ISP.
<b>P AGUIRRE ARIAS José</b>	Cumbayá	05.06.94	87 ECU
<b>P ALFONSO Domingo</b>	Puerto San Julián	10.09.94	77 ABA
<b>L ANTELO Manuel</b>	Montevideo	30.11.94	78 URU
<b>P ARDUSSO Francesco</b>	Madras	11.11.94	83 INM
<b>P BAJIC Mirko</b>	Rijeka	14.10.94	72 CRO
<b>P BARON Marco Antonio</b>	Medellín	09.09.94	54 COM
<i>Fu Ispettore per 4 anni</i>			
<b>P BARTEN Jan</b>	Remouchamps	30.11.94	78 BES
<b>P BASSANO Angelo</b>	Genova	12.11.94	72 ILT
<b>L BATTEZZATI Natale</b>	Campo Grande	29.10.94	94 BCG
<b>P BATTEZZATI Pietro</b>	Roma	16.12.94	94 IRO
<b>P BERTOLDI João</b>	Silvânia	01.12.94	87 BBH
<b>P BEZZEG József</b>	Budapest	15.10.94	80 UNG
<b>L BIASIN Emilio</b>	Albarè (VR)	11.12.94	72 IVO
<b>P BRIZIO Miguel</b>	Córdoba	05.11.94	87 ACO
<b>P BRIZZOLA Mario</b>	Bahía Blanca	01.12.94	87 ABB
<b>P BROCCARDO Alfredo</b>	Los Angeles	28.09.94	90 SUO
<b>P CALLEJAS CALDERON Francisco</b>	Madrid	16.11.94	76 SMA
<b>E CARRETTO Pietro</b>	Banpong	16.11.94	82 —
<i>Fu Ispettore per 3 anni, Vicario Apostolico di Ratchaburi per 14 anni, Vescovo nella stessa sede per 4 anni e Vescovo di Surat Thani per 19 anni</i>			
<b>P CASTELLINO Cesare Bartolomeo</b>	Roma	30.11.94	84 IRO
<b>P CIBIN Pietro</b>	Este	03.11.94	71 IVO
<b>L COLLI Giuseppe</b>	Cuneo	09.10.94	86 ICP
<b>P COLUSSI Antonio</b>	Cuiabá	27.08.94	82 BCG
<b>L CONTE Andrea</b>	Castellammare di Stabia	17.09.94	81 IME
<b>P COSTA João Batista</b>	Recife	28.10.94	74 BRE
<b>P DA ROS Giuseppe</b>	Guatemala	17.10.94	89 CAM
<b>P DERMOTA Bruno Walter</b>	Trstenik	28.09.94	79 SLO
<b>P DZIERSON Engelbert</b>	Bendorf	01.11.94	84 GEK
<b>P EVINIC Jozef</b>	Myjava	04.09.94	81 SLK
<b>P FANZOLATO Juan Luis</b>	San Juan	08.11.94	89 ACO
<b>L FARRONATO Virginio</b>	Torino	02.11.94	75 ICP
<b>L FERNANDES Castellino</b>	Shillong	29.08.94	65 ING
<b>P FILIPPELLI Umberto</b>	Castellammare di Stabia	04.12.94	78 IME
<b>P GHIRARDELLI Tommaso</b>	Campo Grande	30.11.94	81 BCG
<b>P GIORDANO Salvatore</b>	San Cataldo	09.12.94	78 ISI
<b>P GONDEK Franciszek</b>	Dabrowa Tarnowska	23.10.94	82 PLE
<b>P GRACEFFA Giuseppe</b>	Caltanissetta	01.10.94	84 ISI

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
<b>L KRESE Alojzij</b>	Celje	29.09.94	63 SLO
<b>P L'HOSTIS Pierre</b>	Toulon	26.08.94	83 FPA
<b>P LOPEZ JIMENEZ Manuel</b>	Sevilla	17.09.94	65 SSE
<b>P LUCETTI Giovanni Battista</b>	Borgo San Martino	26.10.94	77 ICP
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
<b>P MAIO Salvatore</b>	Catania	15.11.94	75 ISI
<b>P MARTON Béla</b>	Budapest	12.10.94	84 UNG
<b>P MASCHIO Luca</b>	Makuyu (Kenya)	19.09.94	31 AFE
<b>P MASSA Michele</b>	Roma	16.11.94	79 IRO
<b>P McVEIGH Joseph</b>	Sunbury	20.11.94	78 GBR
<b>L MESA Eusebio</b>	Montevideo	12.10.94	60 URU
<b>P MOLINA MAS Vicente</b>	Elche	06.11.94	91 SVA
<b>P MONTERO GUTIERREZ Fco. Javier</b>	El Bodón-Salamanca	13.09.94	99 SSE
<b>P NATALI Remo</b>	Trelew	31.10.94	71 ABA
<b>P NIHOARN Marcel</b>	Caen	25.10.94	64 FPA
<b>P OCAÑA PEÑA Julián</b>	Madrid	26.11.94	80 SMA
<b>P OTTOLINI Lorenzo</b>	Sondrio	23.09.94	66 ILE
<b>P PEA Giovanni Battista</b>	Bologna	15.11.94	75 ILE
<b>P PETRIČIĆ Raúl</b>	Buenos Aires	06.09.94	78 ABA
<b>P PIXA Hieronim</b>	Oświęcim	26.09.94	83 PLE
<b>P PLANELLO Gonzalo</b>	San Justo	14.09.94	54 ABA
<b>P POLAK Karel</b>	Olomouc	26.10.94	81 CEP
<b>P REUMERS Henri</b>	Boortmeerbeek (Belgio)	17.11.94	77 AFC
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
<b>P RIPOLL Carlos</b>	Buenos Aires	17.11.94	85 ABA
<b>P RIVAS FLORES Adrián</b>	San Salvador	22.10.94	70 CAM
<b>P RIVERA AROCA Celestino</b>	Sevilla	06.11.94	64 SSE
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
<b>E RIVERA DAMAS Arturo</b>	San Salvador	26.11.94	71 —
<i>Fu Vescovo Ausiliare di San Salvador per 17 anni, Vescovo di Santiago de Maria per 6 anni e Arcivescovo di San Salvador per 11 anni</i>			
<b>P ROCCARO Gino</b>	Cochabamba	04.12.94	52 BOL
<b>L ROSSI Mario</b>	Calamba-Laguna	08.09.94	81 FIN
<b>P SILVA Quintiliano</b>	São Paulo	21.11.94	87 BSP
<b>L SPIRI Enzo</b>	Torino	12.11.94	70 ICP
<b>L TOGNINI Mario</b>	Varazze	02.10.94	81 ILT
<b>P VACHAN Luis</b>	Vila Do Conde	22.10.94	85 POR
<b>P VALKENBORGH Jozef</b>	Leuven	25.11.94	83 BEN
<b>P VILA RODICIO Vitorino</b>	Tambacounda (Senegal)	14.11.94	58 SLE
<b>P VISALLI Mariano</b>	Messina	24.09.94	84 ISI
<b>P WAREING Peter</b>	Bexhill	17.11.94	74 GBR
<b>L WESSELING Henny</b>	Leusden	11.12.94	66 OLA
<b>L WOLFE Anthony</b>	Suffern-New York	01.10.94	81 SUE
<b>L ZAFFARONI Pietro</b>	Torino	10.10.94	82 ICP
<b>L ZAZURIAN Paolo</b>	Civitanova Marche	28.08.94	83 IAD
<b>P ŻOŁYNIAK Edward</b>	Kraków	28.11.94	78 PLS
<b>P ZURBRIGGEN Carlos</b>	Mendoza	30.10.94	80 ACO





